TORINO
Anno 76 Num. 11
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MARTEDI'
13 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 36 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 6/1360.

L'occupazione di Celebes si estende

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 580:

Sui fronti della Cirenaica, scontri di pattuglie.

L'aviazione italo-tedesca ha svolto intensa attività, attaccando gli aeroporti nemici di Gambut e Agedabia, ove numerosi velivoli al suolo sono stati gravemente danneggiati, mitragliando a volo radente truppe in movimento ed in sosta, bombardando formazioni di carri armati ed automezzi.

Tre «Curtiss» e un «Hurricane» risultano abbattuti dalla caccia germanica.

L'isola di Malta è stata obiettivo di continuati attacchi aerei.

IL RAPPORTO AI FEDERALI

L'alto elogio del Duce alla popolazione della Sicilia

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuata, dalle ore 17 alle 18,30, il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa ed Enna.

Al termine del rapporto dei Federali della Sicilia, il Duce, dopo aver preso atto che nella Sicilia le organizzazioni del Regime inquadrano ormai in maniera totalitaria tutta la popolazione — dagli Squadristi ai Combattenti, dai Balilla alle Donne Fasciste — ha elogiato il coraggio con cui il popolo della provincia siciliana resiste all'offesa nemica e il fiero spirito patriottico di cui in ogni tempo, in pace e in guerra, ha dato prova.

L'Inghilterra deve intaccare le sue riserve di vettovaglie

Allarmanti prospettive causate dalla crescente penuria di navi

Berlino, 12 gennaio.

Negli ambienti berlinesi si rileva con estremo interesse l'accentuarsi dei sintomi che denotano una straordinario aggravamento della penuria del tonnellaggio di cui soffre notoriamente l'Inghilterra. Questa nuova gravissima crisi dei trasporti mercantili britannici, è un riflesso dell'estendersi della guerra al fronte del Pacifico e della necessità di provvedere colà all'invio di rinforzi e di rifornimenti. Come tale essa colpisce anche gli Stati Uniti, tanto che le autorità nordamericane sono già state costrette ad emettere una quantità di disposizioni per limitare rigorosamente tutti i trasporti marittimi non aventi primaria importanza ai fini bellici.

Per quanto riguarda l'Inghilterra in particolare, l'*United Press* prevede che la rarefazione del naviglio mercantile disponibile per i rifornimenti nell'isola, comporterà come conseguenza un ricorso su larga scala alle riserve di vettovaglie: l'Agenzia nordamericana non osta anzi ad affermare testualmente che nessuno può dire come e quando si riuscirà a colmare i vuoti che nei prossimi mesi si dovranno fatalmente creare negli ammassi esistenti nella isola.

Da parte tedesca si commentano le sensazionali informazioni così raccolte nello stesso campo nemico, notando come il dilemma «burro o cannoni» posto lo scorso anno alla popolazione britannica dal Ministro degli approvvigionamenti lord Woolton, si sia trasformato in un'alternativa ben altrimenti angosciosa «Inghilterra o Pacifico».

Né ai britannici è consentita per vero dire una assoluta libertà di scelta, dato che per chiari segni si va manifestando il carattere irresistibile della pressione dei grandi elementi periferici dell'Empire così come degli americani, interessati al pari di quelli ad un concentramento delle sforzo bellico nel Pacifico. Tutto ciò induce i tecnici tedeschi alla conclusione che l'insieme dei rifornimenti britannici e cioè non soltanto i trasporti di viveri, ma anche quelli di materiale bellico, saranno d'ora in poi sempre più considerevolmente ridotti per facilitare le difese delle posizioni anglosassoni minacciate in Estremo Oriente dal Giappone.

Nello stesso ordine di idee ci si richiama qui ai ripetuti ufficiosi avvertimenti che in questi ultimi tempi sono stati diffusi nella stampa britannica per mettere in guardia l'opinione pubblica contro il pericolo di sottovalutare l'importanza dell'attività offensiva che sarà sviluppata nel 1942 dagli U. Boot e dalla Luftwaffe. Fra due o tre mesi con il ritorno della bella stagione si registrerà il naturale sviluppo stagionale della guerra del controblocco e l'incremento delle perdite di naviglio mercantile si rifletterà nel modo più sensibile, così prevedono questi mòniti ufficiosi britannici, sui rifornimenti dell'isola. E' senza dubbio in previsione delle esigenze anglosassoni per i trasporti alla volta del Pacifico, nonchè dell'accentuarsi della guerra del controblocco nella primavera prossima, che il Ministero britannico dei vettovagliamenti ha deciso di applicare immediatamente le restrizioni alimentari che erano state preannunziate, senza precisazioni di data, prima di Natale.

Le nuove tessere che entrano in vigore oggi in Inghilterra comportano infatti una quantità di diminuzioni nella distribuzione di prodotti alimentari, in particolare dello zucchero, dei grassi e di altre derrate

Guido Tonella

Il maresciallo Goering, che ha compiuto ieri 49 anni, è stato calorosamente festeggiato in tutto il Reich.

DA SARAWAK A TARAKAN

Sir Charles Brooke, bianco rajà di Sarawak (isola di Borneo), rifugiato a Sidney, in Australia, ha ricevuto i giornalisti anglo-sassoni. Il vecchio sovrano non ha masticato le parole: «Quei cari signori di Singapore sono responsabili dei recenti incredibili avvenimenti». Con tono energico il sire ha aggiunto: «Quei signori devono essere cacciati via immediatamente». E dopo un momento di pausa: «Mi avranno assicurato: il Paese sarà difeso. Che cosa è avvenuto invece? I giapponesi sapirono rapidamente l'incapacità britannica, sbarcarono a Sarawak e noi abbiamo dovuto distruggere i nostri pozzi di petrolio». Infine, in tono spregiante e sdiciuato: «Ora toccherebbe agli olandesi il compito di difendere il Borneo».

Sir Charles è un diretto discendente di Charles Brooke I, un avventuroso cittadino inglese che nel 1841 sbarcò nell'isola, aiutò una rivolta locale contro gli olandesi, fu eletto rajà e creò un regno: il regno di Sarawak (limitrofo del Borneo settentrionale, colonia della Corona), con una superficie di 100.000 kmq. e mezzo milione di abitanti. Le vicende romantiche di Carlo I, le sue guerre ed il suo harem, le sue crisi finanziarie e le sue lotte contro i pirati del mare, sono un capitolo rappresentativo della storia coloniale britannica.

Charles Brooke I è morto nel 1868, consacrato barone dall'Imperatrice Vittoria, riconosciuto ufficialmente come rajà di Sarawak ed egli lasciò il principato ai suoi eredi. L'erede, Carlo II, continuò a regnare con i metodi del suo predecessore. Regnò cinquant'anni, confinando la moglie bianca nel suo harem, sempre in lotta, talvolta sanguinosa, a nord con i britannici ed a sud con gli odiati olandesi. Il suo successore, l'attuale rajà, ha dovuto infine cedere, pur mantenendo la sua indipendenza, e pochi mesi or sono, in seguito alle pressioni di Londra, ha elargito ai suoi sudditi una costituzione.

Sir Charles, terzo ed ultimo, avrà letto con piacere sui giornali di Sidney che i giapponesi sono sbarcati a Tarakan; non solo i suoi ricchi pozzi di petrolio di Miri-Bakong, anche quelli degli olandesi, degli odiati vicini, sono caduti nelle mani del nemico.

E' CADUTA MANADO

capoluogo del Minahasa

NAVI VERSO MAKASSAR

la capitale dell'isola

Tokio, 12 gennaio.

Un comunicato ufficiale informa che, in considerazione dell'atteggiamento del Governo delle Indie olandesi nei confronti del Giappone, il Governo di Tokio si è visto costretto ad iniziare le operazioni militari di cui si è già data notizia. Viene pertanto constatato l'esistenza dello stato di guerra fra il Giappone e le Indie Olandesi.

Sull'azione contro le Indie Olandesi si hanno i seguenti particolari: il Corpo di occupazione giapponese è partito venerdì dal porto di Davao, nell'isola filippina di Mindanao. Le truppe hanno traversato il mare di Celebes a bordo di gran numero di trasporti scortati da incrociatori leggeri e siluranti. Il convoglio si è diviso in tre parti.

La prima parte si è diretta verso Palauan; la seconda si è diretta verso il Borneo olandese; la terza verso l'isola di Celebes.

I punti occupati sono stati i seguenti: Puerto Princesa sulla costa orientale di Palauan; Tarakan sulla costa orientale del Borneo olandese, Buol, Quantang, Manado, sulla costa settentrionale dell'isola di Celebes. Manado è il capoluogo della provincia di Minahasa.

L'occupazione dei varii punti è stata preceduta da bombardamenti aero-navali e dalla discesa di paracadutisti. Il Mare di Celebes è ora completamente dominato dai giapponesi e ancora una volta si ha una prova della importanza americana nel fronte occidentale nipponico.

Altri movimenti di navi vengono segnalati nello stretto di Makassar, tra il Borneo e Celebes, in direzione sud. Secondo queste notizie si può ritenere che il vero obiettivo giapponese è la capitale stessa dell'isola di Celebes, Makassar, che è sita nell'estremità sud dell'isola e conta circa 90 mila abitanti, di cui circa 4 mila europei. Sia Manado che Makassar sono importanti porti di esportazione per il caucciù e la copra. L'isola di Celebes è possedimento olandese e conta circa 45 milioni di abitanti, di cui 8 mila europei.

Mentre le operazioni procedono, nei circoli bene informati di Saigon si va sempre più guadagnando terreno l'opinione che, in seguito alla caduta di Hong Kong e di Manila e alla inevitabile caduta di Singapore, il governo delle Indie Olandesi dovrebbe seguire l'esempio dell'Indocina francese collaborando col Giappone alla creazione del nuovo ordine in Asia.

Ciò è tanto più significativo in quanto tali idee sarebbero state espresse da capi militari delle stesse Indie olandesi. Negli stessi circoli si rileva che la fuga del generale Wavell da Singapore a Batavia ha prodotto impressione disastrosa fra le autorità delle Indie olandesi, specialmente perchè il comandante inglese se l'è svignata dopo aver dichiarato che Singapore deve essere difesa ad ogni costo. Le autorità delle Indie olandesi non possono dimenticare il tragico destino toccato all'Olanda, al Belgio, alla Francia, alla Grecia ed alla Jugoslavia che hanno combattuto per sostenere gli interessi dell'Inghilterra.

L'aerodromo di Rangoon nuovamente bombardato

Saigon, 12 gennaio.

Radio Rangoon informa che stamani cinque giapponesi, in due ondate successive, hanno bombardato la zona in cui si trova il principale campo d'aviazione di Rangoon, a nord della città.

Fanti nipponici di guardia in una posizione appena occupata. (Foto A.F.I.)

LA SITUAZIONE

● Giornate di grandi successi per i giapponesi su tutti i fronti. Nelle Filippine è stata occupata la principale base dei sottomarini americani Olongapo nella baia di Subic. Le posizioni di resistenza degli statunitensi si restringono nella penisola di Bataan e nella vicina isoletta di Corregidor. Sono posizioni fortificatissime ma strette d'assedio non hanno più che un'importanza marginale.

● In Malacca sta crollando tutto il sistema che aveva per centro Kuala Lumpur. Anche Port Swettenham è stato conquistato e l'avanzata prosegue verso la capitale del sultanato di Negri Sembilan, Seremban. La marcia nipponica è molto rapida il che si spiega col disfacimento delle unità britanniche nella battaglia sul fiume Slim. Sebbene il terreno sia molto difficile si può prevedere che il piano inglese di formare una linea di difesa nella penisola sia fallito e che i giapponesi non troveranno che nuclei sporadici sino a Johore Bahru donde si inizierà l'assedio di Singapore. Ma è anche probabile che colla conquista della costa occidentale della Malacca, il Comando nipponico compia senz'altro le operazioni nell'isola di Sumatra in modo che Singapore venga totalmente isolata.

● A Celebes è già stata occupata la città di Manado, il più importante centro dell'isola dopo Makassar. Colla capitolazione della guarnigione di Tarakan anche il Mar di Celebes può considerarsi un lago nipponico. Si delinea la grandiosa manovra che col possesso di Celebes, di Borneo e di Sumatra mira al cuore dei possessi olandesi, a Giava e si profila il crollo di uno dei più ricchi imperi coloniali. Gli olandesi raccolgono i frutti della loro stupida politica di asservimento agli anglosassoni. Il Giappone aveva più volte invitato le autorità di Batavia a collaborare al nuovo ordine dell'Asia Orientale; esse avevano confidato nei baluardi di Singapore e delle Filippine, negli aiuti inglesi e americani; forse prima che la guerra si allargasse direttamente al loro territori avrebbero potuto tentare un estremo salvataggio; invece accettavano che Soerabaja diventasse la sede del comando di Wavell nel Pacifico. Ora i fatti hanno il loro corso: Tokio ha tratto le conclusioni dell'atteggiamento di Batavia e si considera in istato di guerra coll'Insulindia.

● Gli inglesi non si dimostrano per nulla soddisfatti dell'andamento delle operazioni in Libia; si accusano il *ghibli*; si accusano la lunghezza delle vie di rifornimento. E sono costretti a confessare che contrariamente ai loro piani e alle loro speranze le unità dell'Asse si sono ritirate ordinatamente e che ormai è svanita la possibilità di manovre di aggiramento sui fianchi. Essi contano molto sull'intervento futuro della flotta che dovrebbe bombardare senza interruzioni la litoranea sirtica. Ma noi dubitiamo che Cunningham avventuri forti squadre navali nel golfo della Sirte dove incontrerebbero delle sorprese sgradite; egli deve essere avaro delle sue navi dopo il salasso di dicembre.

a. s.

Amaro commento di Londra alla «gloriosa» sconfitta malese

Saigon, 12 gennaio.

Il *News Chronicle*, commentando amaramente l'andamento delle operazioni nella Malacca, chiede che al momento opportuno sia aperta un'inchiesta approfondita su quello che è «il più ingloriosa capitolo della storia coloniale britannica».

Il comunicato americano sulla battaglia di Bataang

Rio de Janeiro, 12 gennaio.

Il comunicato del Dipartimento della guerra di Washington annuncia:

«Nelle Filippine le truppe nipponiche, enormemente rafforzate, attaccano il fianco destro della linea del generale Mac Arthur, all'ovest di Manila, con violenza inaudita. I soldati americani e filippini si difendono sulle posizioni precedentemente preparate. Le perdite sono piuttosto notevoli. L'aviazione nipponica ha bombardato di nuovo le formazioni della baia di Manila e fortificazioni situate nei dintorni».

Nell'assumere il comando militare delle Indie e delle Filippine, il generale Archibald Wavell ha preso congedo dalle truppe indiane con un ordine del giorno nel quale rileva che «il pericolo aumenta ogni giorno di più».

Radio Rangoon informa che ieri aeroplani giapponesi hanno nuovamente bombardato Moulmein e Tavoy.

I bollettini nipponici

I difensori dell'isola di Tarakan hanno capitolato

Tokio, 12 gennaio.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Avanguardie nipponiche precedenti oltre Kuala Lumpur, con l'efficace appoggio dell'aviazione sono già arrivate presso Mora, 45 chilometri a sud-ovest di Kuala Lumpur, e presso Klang, 25 chilometri ad occidente della medesima città. Altre colonne, in marcia verso il sud, sono arrivate nella vicinanza di Rawang, 20 chilometri a nord-ovest di Kuala Lumpur.

«A nord della capitale degli Stati confederati, aerei nipponici hanno distrutto 23 autocarri e 7 carri armati nemici. Nella regione di Kajang, 11 chilometri a sud-est di Kuala Lumpur, aviatori giapponesi hanno centrato due treni completamente carichi di truppe britanniche.

«Formazioni speciali giapponesi hanno sorpreso nella Base navale britannica, sulla costa occidentale della Malacca ad ovest di Kuala Lumpur.

«Singapore è stata nuovamente attaccata dall'aviazione che ha causato nuovi gravi danni ad obiettivi militari».

Un successivo comunicato annuncia:

«Alle ore 10 del 10 corrente l'Armata nipponica ha completato l'occupazione di Olongapo, importante base delle Filippine sita sul litorale orientale della penisola di Bataan. Olongapo è ubicata a circa 100 km. da Manila ed era una importante base per i sottomarini della flotta asiatica degli Stati Uniti. Dispone di un bacino di carenaggio che permette l'immissione di navi da guerra fino ad una stazza di 12 mila tons.

«Truppe giapponesi in avanzata sul litorale occidentale della Malesia sono entrate alle 13,15 dell'11 corrente (ora locale) a Kuala Lumpur.

«Truppe giapponesi sono sbarcate nella parte settentrionale dell'isola di Celebes presso Manado e sull'isola di Tarakan, di fronte alla provincia di Tidoeng nel nord-est del Borneo.

«Movimenti di navi sono in corso nello stretto di Makassar, fra Borneo e il gruppo delle Celebes, in direzione sud».

Stasera, un terzo comunicato ha annunciato:

«Le forze nemiche che si trovano sull'isola di Tarakan, a nord-est di Borneo, hanno capitolato.

«E' stata condotta a termine l'occupazione di Manado, nell'isola di Celebes».

Il bottino giapponese nella battaglia della Malesia

Tokio, 12 gennaio.

Le autorità militari pubblicano un comunicato nel quale sono riassunti i risultati ottenuti nella guerra contro gli anglo-americani dalle forze nipponiche fino alle ore 18 del 9 gennaio.

L'S corrente un sottomarino imperiale ha affondato la nave da guerra americana *Langley* (portaerei per idropiani, stazza 12.050 tonnellate), in alto mare a sud-ovest dell'isola Johnston. All'alba del 7, il piroscafo *Unkaimaru* è stato silurato al largo della penisola di Iki da un sommergibile nemico. Il piroscafo ha subito qualche danno ma tutte le persone che erano a bordo sono state salvate. Lungo la costa occidentale della Malacca le forze dell'esercito nipponico hanno attaccato da due parti le forze meccanizzate nemiche che tenevano la linea fortificata a nord di Trolak (90 km. a nord di Kuala Lumpur) aprendole, e stanno adesso marciando verso sud. Nel combattimento avvenuto nel distretto di Trolak le forze nipponiche hanno conseguito i seguenti risultati: sono stati catturati 13 cannoni pesanti, 20 anticarro armati, 15 mortai da trincea, 50 carri armati leggeri, 30 motociclette, 500 automobili. Esse hanno fatto inoltre circa 300 prigionieri. I nemici hanno avuto circa 300 morti. Le perdite subite dai giapponesi sono: 17 morti, 60 feriti.

MALESIA E FILIPPINE

ANCORA 300 CHILOMETRI per raggiungere Singapore

La resistenza di Luzon si concentra su Corregidor collegata alla terraferma da un canale sottomarino

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 12 gennaio.

La caduta di Kuala Lumpur, avvenuta nel pomeriggio di ieri, è stata comunicata ufficialmente oggi dal Quartier Generale nipponico. Essa è stata determinata in seguito all'investimento della posizione iniziato il giorno 10 e completato nella notte successiva mediante una serie di aggiramenti tendenti a ridurre sempre più lo spazio in cui si dibattevano le residue forze britanniche.

Essendo riusciti tali accerchiamenti, le forze nipponiche principali iniziavano all'alba di ieri, domenica, l'attacco finale, disponendo le artiglierie in semicerchio attorno alla città, che venne così sottoposta a un violento fuoco concentrico da parte di centinaia di pezzi d'ogni calibro.

Le fiamme e il denso fumo sprigionantisi dagli impianti e dagli edifici colpiti si innalzavano ad altezza notevole; e ciò mentre il nemico si ritirava in disordine. Contemporaneamente, altre forze nipponiche, precedute da formazioni motorizzate che evidentemente erano sbarcate in precedenza sulla costa occidentale sulla quale già operavano da vari giorni, accerchiavano la posizione di Port Swettenham, nello stretto di Malacca, ad ovest di Kuala Lumpur: tali forze, sferravano anch'esse all'alba di ieri una violenta offensiva contro tale città, che finiva col cadere in mano dei nipponici stamane alle 10.

La bandiera del Sol Levante è stata innalzata ieri alle 13 sul palazzo del governo di Kuala Lumpur.

Il governatore britannico della Malesia, sir Thomas Shenton, risulta fuggito, insieme alla famiglia, a Calcutta, da dove ha lanciato per radio un appello ai combattenti in Malesia, incitandoli a resistere fino all'ultimo uomo.

L'occupazione di Kuala Lumpur ha grandissima importanza politica, militare ed economica: 1) perchè è la capitale degli Stati federali malesi e la seconda città dopo Singapore avendo sempre avuto un ruolo di primaria importanza nell'amministrazione della Malacca; 2) perchè è il centro delle comunicazioni della intera penisola; essa e Penang costituivano i due punti principali della difesa della penisola e dello stretto di Malacca; 3) perchè oltre queste attività per se stesse apparterisce di grande movimento e benessere alla città, essa è centro dell'industria del commercio della gomma e sede di laboratori e di istituti di ricerche per tale industria, ritenuti i più attrezzati del mondo.

E' stato anche detto che mentre Singapore è la base navale e militare del dominio britannico, Kuala Lumpur era la base dello sviluppo e delle risorse della penisola.

La caduta di Kuala Lumpur implica l'eliminazione degli eventuali centri di resistenza lungo la spina dorsale della penisola, i quali dovranno arrendersi oppure farsi annientare senza speranza di uscita, e permetterà l'effettivo congiungimento delle forze del settore occidentale con quelle del settore orientale, facilitando così il loro futuro impiego per l'attacco frontale a Singapore. Il possesso di Kuala Lumpur, nonchè di Port Swettenham e di Penang, danno l'intero controllo sopra dello stretto di Malacca ai giapponesi, giacchè i bombardieri nipponici, partendo d'ora in poi dalla base di Kuala Lumpur, potranno moltiplicare le incursioni non solo sullo stretto di Malacca ma sulla stessa Singapore sanzionando quella supremazia dell'aria che già è in mano dei giapponesi.

Sembra che l'unico ostacolo verso Singapore rimanga la regione montuosa nei pressi di Tampin, sul confine fra lo stato di Negri-Sembilan e quello di Malacca propriamente detto, ma è probabile che la colonna nipponica scendente sul margine della costa occidentale sia in grado di aggirare con relativa facilità tale ostacolo.

Ora che i nipponici hanno distrutto uno dopo l'altro tutti i punti strategici più importanti del nemico, rimangono poco più di 300 chilometri per arrivare alle porte di Singapore.

Nelle Filippine, mentre il Quartier Generale ha comunicato l'occupazione del centro costiero di resistenza di Olongapo nella penisola di Bataang, l'attacco generale alle posizioni di terraferma di tale penisola continua violento e ininterrotto.

Secondo il *Domei*, gli americani — che altamente apprezzavano l'importanza militare della penisola costituita essenzialmente da terreno montagnoso — cominciarono otto anni fa la costruzione d'un comodetto palazzo sotterraneo.

A mezzo della dinamite scavarono anzitutto il terreno granitico di Corregidor collegandola, con un corridoio sottomarino, con la penisola di Bataang, poi in questa costruirono un sistema di fortificazione in caverna, alla profondità di un centinaio di metri sul lato occidentale e orientale della penisola, a difesa della baia di Manila, con accessi lungo la costa della penisola stessa.

In tal modo, l'isola di Corregidor verrebbe a formare l'ultimo punto di resistenza dopo la caduta della penisola, e potrebbe raccogliere gli eventuali residui dei combattenti della penisola stessa; disponendo di armi e di viveri a sufficienza, di impianti di acqua potabile e di elettricità, la fortezza insulare potrebbe resistere molto a lungo.

Il corridoio sotterraneo che collega Corregidor alla terraferma della penisola di Bataang avrebbe le dimensioni di 1 metro e cinquanta per 1 e ottanta; nelle intenzioni dei costruttori esso avrebbe dovuto estendersi anche dall'altro lato dell'isola, verso Cavite.

Cesare Viale

Battaglia aerea a Singapore conclusa a favore dei nipponici

Saigon, 12 gennaio.

Si ha da Singapore che una violentissima battaglia aerea è avvenuta oggi nel cielo di Singapore tra formazioni nipponiche ed unità aeree britanniche le quali avevano cercato di intercettare i bombardieri giapponesi.

Nonostante la reazione britannica, le squadriglie nipponiche hanno efficacemente bombardato obiettivi militari e navali della piazzaforte. Apparecchi nipponici hanno pure bombardato Serendan, riuscendo a taggliare temporaneamente tutte le comunicazioni con le retrovie britanniche. I nipponici hanno pure bombardato Port Muarn causando gravissimi danni ad obiettivi militari ed a piccole navi ancorate nel porto. Gli inglesi davanti alla travolgente avanzata giapponese si sono ritirati su nuove posizioni a nord di Serendan che è stato, come si è detto, successivamente bombardato dai giapponesi. Serendan è situata nella parte meridionale dello stato di Selangor, a sud di Port Swettenham, dove accaniti combattimenti sono attualmente in corso.

L'agenzia Domei apprende che forze aeree nipponiche in ricognizione sullo stretto di Malacca hanno avvistato e inflitto gravi danni a due sommergibili nemici. E' stato inoltre affondato un vapore di 5000 tonn. e sono state colpite gravemente due navi trasporto, una di 7000 e l'altra di 5000 tonnellate. Tra le navi colpite dai bombardieri nel porto di Muar vi è una nave trasporto di 8000 tonn.

(Radiomotefani).

Le posizioni inglesi arretrate a Seremban

Bangkok, 12 gennaio.

Radio Singapore informa che, secondo quanto annuncia l'odierno bollettino del Comando delle forze britanniche nella Malacca, le truppe anglo-indiane, dopo la caduta di Kuala Lumpur si sono ritirate fino ad un punto situato a nord di Seremban, 50 chilometri a sud di Kuala Lumpur, sulla linea ferroviaria che conduce a Malacca. Il bollettino ammette che le nuove posizioni, distanti 300 chilometri da Singapore, sono già sotto il fuoco delle artiglierie nipponiche.

Perdite accusate da Londra

Roma, 12 gennaio.

A Londra si è ufficialmente comunicata la perdita della corvetta inglese *Salvia*.

La tolleranza religiosa introdotta dai tedeschi in Ucraina

Berlino, 12 gennaio.

Il commissario del Reich per l'Ucraina, Erich Koch, ha emanato alle popolazioni del paese occupato un «editto di tolleranza religiosa». Nel manifesto che occupa pagina alle popolazioni l'editto il commissario del Reich spiega che da ora in poi sarà permesso a ciascun ucraino di «credere e vivere secondo la propria fede e di farsi beato a suo modo. Quando un ucraino coltiva il suo campo, guida il suo gregge, egli contribuirà alla ricostruzione del paese e darà con ciò prova della sua gratitudine al governo che lo ha liberato dal bolscevismo».

CRONACA CITTADINA

LIBRI E GIORNALI per i nostri combattenti

Presso i Fasci femminili si è iniziata la raccolta di libri e pubblicazioni varie da offrire ai combattenti, ai feriti e ai richiamati. Ognuno può far giungere alla Federazione o ai Gruppi rionali la propria offerta. Le Donne fasciste in modo particolare possono nella loro casa trovare il buon libro, la rivista o il giornale che recheranno ai nostri soldati, lontani o vicini, il conforto di una cosa di svago. Ed i camerati alle armi sentiranno, anche attraverso questa modesta offerta, sempre vivo l'affettuoso pensiero degli Italiani del fronte interno, idealmente ad essi uniti per il raggiungimento della vittoria.

E', tra le tante iniziative una delle più semplici, profondamente gentile e buona. Perchè il libro può divenire l'affettuoso compagno di chi lo riceve, dirgli il ricordo e il pensiero del donatore. Nella noia del combattimento, o nel forzato ozio della vita di guarnigione, i nostri fratelli in armi troveranno un legame ideale con la vita civile, che il loro sacrificio restituirà a tutti sulle basi di una nuova e più alta giustizia, per i popoli come per gli individui.

Il Federale inaugura
il Dopolavoro della Commerciale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha inaugurato, al numero 4 di via Arsenale, il Dopolavoro aziendale della Banca commerciale italiana. Il Gerarca, giunto accompagnato dal vice-Federale Canonica, è stato ricevuto dal conte Parea, consigliere di Amministrazione della Banca, dal direttore avv. Montalenti, dal segretario del Dopolavoro provinciale, dott. Lucchesi, e dal presidente del Dopolavoro aziendale dott. Bottari. Erano anche presenti, con i cons. naz. De la Forest e Arista, per le organizzazioni sindacali interessate, i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine.

Il Federale ha visitato i bellissimi locali, nei quali i dipendenti della Banca possono trascorrere ore di riposo e di svago trovando, tra gli altri vantaggi, anche quello di un'ottima mensa per un prezzo assai modesto. Alla fine della visita è sceso nel salone centrale della Banca, dove erano raccolti tutti i camerati della Commerciale, ed ha loro rivolto affettuose parole di saluto, dicendosi lieto di constatare la bellissima realizzazione e di trovarsi tra i camerati che lavorano seriamente e in silenzio, e rivolgendo alla fine, tra entusiastiche acclamazioni, un affettuoso pensiero ai combattenti. Hanno poi parlato l'avv. Montalenti e il conte Parea, entrambi applauditissimi.

Al Federale sono stati offerti dalla Banca Commerciale cinquecento libretti al portatore da lire cento, da destinarsi a feriti di guerra ospiti degli ospedali cittadini.

Il cons. naz. Terzi
al rapporto degli ingegneri

Il segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri, cons. naz. dott. ing. Ottone Terzi, ha presenziato al rapporto degli ingegneri del Piemonte presso la sede del Sindacato, al quale era presente anche il presidente dell'Unione professionisti ed artisti, avv. Giorgio Bartolomeo. Il reggente del Sindacato, dott. ing. prof. Giuseppe Pollone, ha fatto una breve relazione sull'attività svolta e nella discussione hanno parlato numerosi ingegneri.

Voci della città

DA PARTE DEI TRANVIERI, *avisto, o no, l'obbligo di annunciare di sera le fermate che i passeggeri non vedono a cagione dell'oscurità? E' un lettore che formula la domanda, e la motiva con la risposta di un fattorino che tale obbligo mi-ferve in dubbio. Giriamo la questione alla Direzione dell'Azienda, perchè, come già altra volta abbiamo rilevato, non tutti i tranvieri, e specialmente le donne, si uniformano all'obbligo.*

COMUNE DI TORINO

12 Gennaio 1942-XX

NATI	24
MORTI	27
MATRIMONI	8

Un inquilino disonesto
reo confesso

La signora Francesca Banfi, abitante in corso Belgio 6, si accorgeva, il 29 settembre scorso anno, della scomparsa da un armadio della sua camera da letto, di un anello d'oro, monile e di uno a fede, del valore complessivo di oltre 500 lire: la donna ne chiedeva la restituzione al suo inquilino Palmiro Sormani, il quale dapprima negava, poi confessava d'essere l'autore del furto, promettendo la restituzione dei preziosi. Il Sormani, però, si allontanava poco dopo dall'abitazione della Banfi senza più farvi ritorno. Rintracciato in corso Oporto 59 dagli agenti di P. S. il Sormani veniva trovato in possesso di una carta di identità alterata (che risultò essere stata rubata all'operaio Attilio Anugoni) di alcuni disegni di cassaforte rubati alla ditta presso cui lavorava: dalle indagini esperite veniva poi stabilito che l'arrestato portava abusivamente all'occhiello il distintivo del P.N.F. e che aveva rubato una bicicletta. Comparso dinanzi ai giudici dell'8.a sezione del nostro Tribunale (presidente cav. uff. Caprioglio; P. M. cav. uff. Casalna; canc. comm. Luotto) il Sormani è stato condannato ad un anno e 9 mesi di reclusione ed a 3 mila lire di multa nonchè a 5 mesi di arresto.

AGILITA' DI MANO

Otto paia di calze senza soldi e senza "punti,,

Chi l'aiuta, il ciel l'aiuta. Il proverbio fruttava da un po' di tempo nel cervello della trentenne casalinga Lina Chiusano in Cabiale, abitante in via Montegrappa 14. In verità, non è stato il cielo, ma le sue stesse mani che hanno aiutato madama Lina, la quale entrava un giorno nei magazzini « Standa » di corso Vittorio, ben decisa a procurarsi delle calze senza sborsar danaro ab lampo nascondigliarsi anche d'un sol paio in tasca dell'abbigliamento. Approfittando dunque dell'ora di punta, poichè anche nei magazzini salve un'ora simile, mediamica, allungava le sue dolci mani mancute e pia ra e arraffava da un banco e celava con destrezza nella borsa otto paia di calze. Grande è stato lo sbigottimento della taccheggiatrice che scendendo di soletta fatta franca, s'è invece sentita grifare un bel « ladro! ». Gli agenti accorsi e attenti della commessa Adele Fragia avevano visto tutto. L'Adele chiamava di rinforzo il maresciallo Fortunato Viandone il quale, manco a dirsi, si piantava visto accanto alla donna fino all'arrivo degli agenti del Commissariato Monviso. I quali spenti completamente di tutto punto, la conducevano in questura.

Elegante truffa

Una mattina della settimana scorsa si presentava al dottor Ferruccio Alitto della Squadra Mobile l'agricoltore Luigi Bino fu Bartolomeo, residente a Trofarello, a denunciare una signora, da molti anni sua conoscente, tale Oliva Verde in Varnelli, da Garessio, di 37 anni, residente a Moncalieri (in via Roma 39). Egli asseriva di essere stato truffato dalla donna la un lontano giorno dell'agosto del 1940, che gli aveva chiesto un prestito per certi motivi di commercio che avrebbero fruttato un vistoso guadagno. Il Bino, credendo che la proposta della Oliva fosse seria, le consegnava, a più riprese, biglietti da mille per un complessivo importo di 20.500 lire.

Ma il difficile venne quando l'agricoltore si accorse che la donna non soltanto tardava nell'assolvere ai suoi impegni ma lasciava comprendere di essersi impossibile ritirare tutta la somma che aveva impiegato, non in un fruttifero commercio, ma spesa per conto suo. Infatti il Bino per ricuperare quanto più possibile del credito e gli riuscì dopo alcuni mesi a farsi consegnare somme varie per complessive lire 8500, ma poichè, visto che era ormai inutile bussare a denari presso la donna, aveva deciso per la denuncia.

La Oliva veniva invitata in Questura per giustificare il suo irregolare comportamento e dall'interrogatorio il funzionario comprendeva di trovarsi effettivamente di fronte ad una truffa per cui la denunciava all'Autorità giudiziaria.

Concorsi magistrali. — Per le nomine ai posti di maestri elementari di Torino e provincia sono indetti i concorsi a 193 posti per insegnante delle elementari.

La Mostra Ricci
al « Centro per le Arti »

Com'è stato annunziato oggi, alle 16,30, ad iniziativa del « Centro d'azione per le arti » s'inaugura nella sede della « Società Amici dell'Arte », in via Pietro Micca 15, la mostra retrospettiva del pittore ottocentista Giuseppe Ricci del quale si parla in altra parte del giornale. All'inaugurazione interverrà il Direttore generale delle Arti, prof. Marino Lazzari.

Seguendo la Cronaca

Il « casalingo » di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 66 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Il tipo servizievole
con soprabito color tabacco

— Scusate, signora.

Il tizio, che da un poco la seguiva, passandole accanto, l'ha urtata. Però si scusa; abbondantemente anche, avendo notato che ella è carica di due pacchi, oltre che della pesante sporta. Rimane così titubante a guardarla; poi:

— Se permettete — dice.

— Tanto anch'io faccio la stessa strada.

— Molto gentile, ma...

Ma l'individuo ha già afferrato uno dei due pacchi e cerca di prendere anche la sporta.

— Grazie, grazie mille — fa la signora. — Io entro qui.

Indica un negozio di generi alimentari. Siamo in via Andrea Doria e sono le undici e mezzo.

— Cosa c'è qui dentro? — Chiede il tipo servizievole, cercando di aprire il pacco. — Frutta?

— Mele e noci — risponde la signora piuttosto turbata dal tono della domanda. Poichè, infatti, l'individuo d'intenzioni gentili e pieno di premura, questo signore ha un aspetto poco simpatico.

— Mele e noci, — ripete egli — volete entrare in un negozio di generi commestibili quando già vi siete fornita in un altro? Se la prenderebbero. Date qui. Io vi aspetto.

— Veramente...

* *

— Capisco — dice la signora poco dopo, affannatissima, rossa in viso, al vigile che ha incontrato nei pressi di Porta Nuova — capisco d'essere stata sciocca e ingenua, ma quel tipo aveva certi modi!

Il vigile, dopo aver ascoltata la storia della disavventura successa alla signora prende nota: « di statura media, con soprabito color tabacco, ecc., ecc. ». Poi più sotto: « un pacco di mele e noci e una sporta contenente cibi vari e un portacarte con documenti. Trafugati alla signora Carla P. in via A. Doria ».

CADUTI PER LA PATRIA

Il caporale Pietro Artisi

E' caduto gloriosamente combattendo il caporale Pietro Artisi, artigliere nostro concittadino, la cui famiglia abita in via Belfiore 30. Aveva ottenuto il brevetto di istruttore premilitare frequentando il corso di perfezionamento presso la GIL. Lascia un grande rimpianto in quanti lo conobbero ed amarono. Martedì 13 corrente, alle 8, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo in via L. Mainardi avrà luogo la Messa di suffragio.

Il Duce
per la «Fedeltà laboriosa»

Il Duce ha, anche quest'anno, confermato la Sua adesione alla XVII festa della Fedeltà laboriosa, istituita dalla benemerita Associazione « Pietro Micca », assegnando un certificato di Medaglia d'Oro da devolversi al più meritevole dei lavoratori.

Il Federale
a Rivoli

Stamane, alle 10, il Federale ha visitato la Scuola Allievi Ufficiali della Milizia, ospitata nella caserma di Rivoli. Ha passato in rivista i reparti schierati nel cortile della caserma, ha parlato agli allievi ufficiali, ha visitato le camerate, la mensa, la cucina, i locali di ricreazione, ecc. Ha quindi pranzato con gli allievi ufficiali.

Il « pret de Ratanà »
La questione del testamento portata in sede giudiziaria

Milano, 12 gennaio.

Ieri mattina una folla di ammiratori ed amici del defunto « pret de Ratanà », don Giuseppe Gervasini, è convenuta alla Messa di suffragio celebrata nella cappella del Cimitero monumentale, officiata da padre Giacomo dei Frati minori. Dopo la Messa, in colonna, i presenti hanno portato fiori sulla tomba del singolare sacerdote, da molti di essi considerato un taumaturgo.

Intanto la vicenda del testamento è entrata in campo giudiziario. I tre cugini materni e un cugino paterno, che impugnano di falso il documento secondo il quale il sacerdote avrebbe nominato l'esercente milanese Ercole Manzoni erede delle sue sostanze valutate oltre i tre milioni, hanno fatto pervenire una citazione all'autorità, in sede civile. Si prevede che il Tribunale nominerà un perito calligrafo, oltre a quello di parte al cui giudizio i cugini sono ricorsi, e ordinerà che siano tolti i suggelli ai locali della casa, presso Baggio, dove don Gervasini si è spento; il che avverrà probabilmente domani.

Truffatore che prediligeva i vaglia di 750 lire per le sue imprese

Alessandria, 12 gennaio.

Un giovane trentenne, dall'aspetto distinto, acquistava successivamente dal negoziante Felice Vinciguerra, in via Milano, un paio di sci e dagli orefici Ubaldo Regalzi in via Umberto, e Alberto Mornacco in corso Roma, due orologi da polso, pagando la merce con tre vaglia postali di L. 750 ciascuno, emessi a Napoli a favore di Alfredo Coppini, da Capurso, fermo posta in Alessandria, e ritirando il resto in contanti dai vari negozianti. Presentati per l'incasso, si è appreso che tali effetti erano falsi. Il sedicente Coppini, che è stato denunciato, risulta aver commesso identiche truffe con altri vaglia falsi di lire 750 a Novara, Brescia e Varese.

Canonico che si uccide scivolando sull'asfalto

Susa, 12 gennaio.

Stamane, fuori dell'abitato della città, sulla strada di Utzio, il canonico Blanc Giuliano, di 65 anni, nativo di Bousiard, professore da parecchi anni presso il nostro Seminario Vescovile, scivolava sull'asfalto e cadendo riportava una grave ferita alla testa, morendo quasi subito.

BORSE e MERCATI

TORINO, 12: Titoli trattati N. 11.800.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	79 75	Fiat	979 —
Id. 1. e.	79 35	Ansaldo	140 50
Rend. 3%	73 15	Cantieri	1905 —
Id. 1. e.	73 30	Cirio	478 50
Rend. 5%	98 70	Edison	153 —
Id. 1. e.	98 60	Montecatini	153 —
Id. 4%	92 —	Olivetti	400 —
Id. 4,5	97 —	Pirelli	219 —
Id. 5%	97 50	Riunione	118 —
Id. '44	99 40	Snia	160 —
Id. 5%	97 75	Generali	2560 —
Id. '36	97 75	Lloyd	2600 —
Id. '37	97 75	Alfieri	204 —
Id. '38	97 75	Cogne	207 —
Id. '39	97 75	Columbus	440 —
Id. '40	97 75	Fiat	1050 —
Id. '41	97 75	Gilardini	1000 —
Id. '42	98 —	Ilva	204 —
Id. '43	98 —	Pirelli	1000 —
Id. '44	98 —	Rinascente	1000 —
Id. 5%	97 75	Salumificio	1000 —
Id. '50	97 75	Viscosa	204 —
Prest. 3,5%	97 —	Acciaierie	1000 —
Id. 4%	92 —	Ansaldo	1000 —
Id. 4,5%	102 —	Columbus	440 —
Id. 5%	102 —	Fiat	1050 —
Id. 5,5%	102 —	Gilardini	1000 —
Id. 6%	102 —	Ilva	204 —
Id. 7%	102 —	Pirelli	1000 —
Id. 8%	102 —	Rinascente	1000 —
Id. 9%	102 —	Salumificio	1000 —
Id. 10%	102 —	Viscosa	204 —
Id. 11%	102 —	Acciaierie	1000 —
Id. 12%	102 —	Ansaldo	1000 —
Id. 13%	102 —	Columbus	440 —
Id. 14%	102 —	Fiat	1050 —
Id. 15%	102 —	Gilardini	1000 —
Id. 16%	102 —	Ilva	204 —
Id. 17%	102 —	Pirelli	1000 —
Id. 18%	102 —	Rinascente	1000 —
Id. 19%	102 —	Salumificio	1000 —
Id. 20%	102 —	Viscosa	204 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,05; Russia 4,53; Germania 780,45; Argentina 400; Brasile 1920.

MILANO, 12. — La Centrale 1005; Cadorna, Fasc. 2220; Edilstrade 30,05; Cantoni 2670; Farmit 5560; V. Tielao 4400; Olcese 3750; Stampati 1995; Linif. Can. Naz. 1730; Rosselli 1060; Redaelli 887; Tibel 800; Un. Manif. 6800; Gavardo 10500; Risai 5570; Targetti 1000; Cantoni 694,50; Bergamasco 1172; Fibre Tessili 179,75; Puricelli 4300; Ilva 218,50; Metall. It. 5100; Ansaldo 8000; Montecatini 250,50; Edisonia 101; Breda 5071; Bianchi 176,50; Isotta 1400; Regiane 131,50; Singer&Friedl. 2800; Tosi 4510; Adriat. Elettr. 2700; Cielt 5000; Risanam 5040; Brunitana 6150; Piacentina 4400; Zerbi 1200; Emiliana 1200; Cisalpina 2750; Ed. Tirso 1200; Vizzola 9000; Marelli 1400,50; Terminetan 1700; Toll A 9000; Elet. 9300; Dialti. It. 2772,50; Erbavale 1010; Raff. L. L. 1000; Peirelli 950; Assic. 1771; Edilizia 800; F. Rualini 3000; La Milano 1350,50; Borgo 5000; Beni Stab. 4750; Alberghi Venezia 83,75; Rubenowerki 4350,50; Pirelli R. 20510; Pirelli & C. 900.

TORINO. — Alessandria, 12: Barbera, all'ul. 202-205; da pasto 130-140; da pasto sup. 150-155; bianco secco 160-170; amerato bianco 170-190; grignolino 210-210; freisa 200-220; bianco comune 140-160; barbera extra 235-245; vini vecchi fini selezionati 250-300. — Caprie, 12: Vino da pasto, di 10° 10-11, semifino e distinto, all'ul. 1925-1930; buono e fine, di 11° 12-13; nebbiolo, barbera e barbarosso 200-250; bianco secco 270-310.

STATO CIVILE

12 Gennaio 1942-XX

Nascite. — Bianco Angelo, a. 55, da Portici, v. S. Secondo 10 - Martinengo Angelo, a. 54, da Chieri, str. Vicoforte 538 - Appiani Vincenzo, a. 73, da Torino, v. C. Emilio 104 - Ambrosino Giovanni Battista, a. 79, da Maria, v. M. Polo 27 - Pellandino Margherita ved. Ambrosino, a. 75, da Canale d'Alba, v. M. Polo 27 - Conti Giovanni, a. 37, da Firenze, c. 13 Febbraio 5 - Ventura Emma, a. 34, da Torino, v. Cigna 70, da Lerma, v. M. Cristina 18 - Bevera Luigi, a. 71, da Torino, c. Reg. Margh. 127 - Lasorsa Francesco, a. 60, da Nola, v. Cottolengo 50 - Sapella Giovanni, a. 27, da S. Sebastiano Po, v. Castiglione 6 - Lisiero Vincenza ved. Sutri, a. 83, da Landebaury (Francia), v. Lagrange 47 - Ferrero Margherita ved. Perlasca, a. 84, da Isola Sampeyre, c. G. Lanza 27 - Ambrogio Celestina ved. Merlino, a. 86, da Torino, v. Modena 21 - Musso Giuseppe, a. 82, da Castelnuovo Don Bosco, str. Mirabari 14 - Sanz Mendoral Florina, a. 74, da Pecetti, v. V. Regina 17 - Lesca Ernesto ved. Emili, a. 86, da Mondovì-Breo Demico, v. Priov. d'Aosta 11 - Tavano Anna-Margherita ved. Mondarolo, a. 85, da Trino Vers., v. Mondolfo 10 - Gola Amedeo, a. 80, da Roma - Vincenti Adolfina anne Quirina, a. 44, da Castelnovo - Barr Magdalena Margherita, a. 81, da Mondaldo Fra - Pinna Maria-Giovanna ved. Brunetta, a. 80, da Candiolo - Tinella-Peccarin Adele, a. 52, da Chambave - Tyllino Ida ved. Pugnani, a. 78, da Ivrea - Emanuel Beatrice m. 31 Mast. a. 43, da Torino - Cuoco Felice, a. 52, da Torino - Lavezzaro Piero, a. 67, da Villarbasse - Sturlese Giuseppe, a. 69, da Tigliole d'Asti - Damonte Lorenzo, a. 62, da Frazioni d'Alba - Arello Giovanni, a. 57, da Marsaglia - Mont. - Brunda Ettore, a. 71, da Torino - Simonne Simonne, a. 39, da Torino - Maggiorotto Giovanni, a. 60, da Asti - Assano Emilio, a. 44, da Torino - Prina Marcella, a. 73, da Torino - Finero Antonia, a. 66, da Chieri - Salvadori Edoardo, a. 80, da Roma - Rastagno Pasquale, a. 74, da Torino.

Matrimoni. — Bertolino Angelo, a. 25, da Torino, v. Cigna 538 - Appiani Vincenzo, a. 73, da Torino, v. C. Emilio 104 - Ambrosino Giovanni Battista, a. 79, da Maria, v. M. Polo 27 - Pellandino Margherita ved. Ambrosino, a. 75, da Canale d'Alba, v. M. Polo 27 - Conti Giovanni, a. 37, da Firenze, c. 13 Febbraio 5 - Ventura Emma, a. 34, da Torino, v. Cigna 70, da Lerma, v. M. Cristina 18 - Bevera Luigi, a. 71, da Torino, c. Reg. Margh. 127 - Lasorsa Francesco, a. 60, da Nola, v. Cottolengo 50 - Sapella Giovanni, a. 27, da S. Sebastiano Po, v. Castiglione 6 - Lisiero Vincenza ved. Sutri, a. 83, da Landebaury (Francia), v. Lagrange 47 - Ferrero Margherita ved. Perlasca, a. 84, da Isola Sampeyre, c. G. Lanza 27 - Ambrogio Celestina ved. Merlino, a. 86, da Torino, v. Modena 21 - Musso Giuseppe, a. 82, da Castelnuovo Don Bosco, str. Mirabari 14 - Sanz Mendoral Florina, a. 74, da Pecetti, v. V. Regina 17 - Lesca Ernesto ved. Emili, a. 86, da Mondovì-Breo Demico, v. Priov. d'Aosta 11 - Tavano Anna-Margherita ved. Mondarolo, a. 85, da Trino Vers., v. Mondolfo 10 - Gola Amedeo, a. 80, da Roma - Vincenti Adolfina anne Quirina, a. 44, da Castelnovo - Barr Magdalena Margherita, a. 81, da Mondaldo Fra - Pinna Maria-Giovanna ved. Brunetta, a. 80, da Candiolo - Tinella-Peccarin Adele, a. 52, da Chambave - Tyllino Ida ved. Pugnani, a. 78, da Ivrea - Emanuel Beatrice m. 31 Mast. a. 43, da Torino - Cuoco Felice, a. 52, da Torino - Lavezzaro Piero, a. 67, da Villarbasse - Sturlese Giuseppe, a. 69, da Tigliole d'Asti - Damonte Lorenzo, a. 62, da Frazioni d'Alba - Arello Giovanni, a. 57, da Marsaglia - Mont. - Brunda Ettore, a. 71, da Torino - Simonne Simonne, a. 39, da Torino - Maggiorotto Giovanni, a. 60, da Asti - Assano Emilio, a. 44, da Torino - Prina Marcella, a. 73, da Torino - Finero Antonia, a. 66, da Chieri - Salvadori Edoardo, a. 80, da Roma - Rastagno Pasquale, a. 74, da Torino.

PRIMO AMORE

Il richiamo del cuore e la nostalgia della Patria in un film ricco di dolce incanto e di gentile poesia, diretto con delicato sentimento sul ritmo di squisite musiche, da *Carmine Gallone*, interpretato con mirabile grazia dalla nuova deliziosa attrice

VALENTINA CORTESE

insieme a

Vivi GIOI - Leonardo CORTESE
Osvaldo Valenti
Luigi Cimara
Luigi Almirante

E' una produzione I.C.I.
Imminente all'Ambrosio.

Charles LAUGHTON

classico esponente di tanti clamorosi successi, ritorna in

MARCIAPIEDI della METROPOLI

in cui ha profuso tutte le sue doti migliori. Al suo fianco

Vivien LEIGH

l'indimenticabile eroina di *Via col vento*, incarna uno strano tipo di ragazza da strada che rincorre brillantemente la fortuna.

Quanto prima al Corso.
Presentazione della *Scalera Film.*

NAZIONALE: « La pattuglia »
film giapponese con Kosugi Isamu

Segnalazioni cinematografiche

VITTORIA: all romanzo di un medico (Camilla Horn, Schoenhals) 15; 16,45; 18,30; 20,15; Luce 21,45; Film 23.
AMBROSIO: « L'orma del diavolo »
Emil Jannings, Angela Salloker.
Ore: 14,00; 16,30; 18,25; 20,15 e 22.
CORSO: « Se non sono matti non li vogliamo! » Buggeri, Gandusio, Falconi.
14,30; 16,45; 19; Luce 21,55; Film 21,50
AUGUSTUS: « L'ultimo bello » Martini
CHIARELLA: 17 e 22,15: Riv. Scotti-Balbo.
ITALIA: « Papà cerca moglie » con Heinz Rühmann e Carola Höhn.
IDEAL: « Il crimine del Kruppak »
e Cons. Riviste Fratelli De Vico.
STATUTO: « La donna del mistero »
Sibille Schmitz, Albrecht Schoenhals
ALFI: « Ore 9, lezione di chimica »,
NAZIONALE: La pattuglia (K. Isamu)
MAFFEI: Ho trovato l'amore « Riv.
MASSIMO: « Condannato a morte »
Boris Karloff e Marjorie Reynolds.
ELISEO: « La Corsa di ferro. Gerri.
COLOSSEO 2 film: « Fatalità » (Laurence Olivier) e « Parata notturna ».
TORINO: a. 3 Cernaia 6, ang. v. Lucca.
« Tarzan Venerdì » (Aperi. ore 14).
CARLALBERTO: L'artiglio del destino
AQUA; Viaggio all'altro mondo e Var.
PALERMO 2 Film: Disavventura sig. X
VINCAGLIO: « Brave sciure » Lukas.
PRINCIPE: « Nessun » (apertura ore 10).
SAVOIA: « Transatlantico » (ore 14)
REX: Scampolo (Lilla Silvi), Orario: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; Film 22,10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (O. Ruggeri): ore 21: « Figaro II » di V. Tieri.
TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o C. Ferrara.
ALFIERI: ore 21 « Mi hanno rubato la tenera » rivista di Arnaldi-Cavour.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: « Spettacolo musicale Semprini ».
CHIARELLA: 17 e 22,15: Riv. Scotti-Bianma « E' arrivato il cavaliere » a.
MAFFEI: 17 e 21: Comp. Riviste « Gustave Re » con Elena Giabotto, Elena Elvi, Nanda Bissi e 10 Ballerine.
BAR REX: ore 17: Tratt.; 21 Attraz.
SAVOIA (Lagrange 29) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA; all romanzo di un medico (Camilla Horn, Schoenhals) 15; 16,45; 18,30; 20,15; Luce 21,45; Film 23.
AMBROSIO: « L'orma del diavolo »
Emil Jannings, Angela Salloker.
Ore: 14,00; 16,30; 18,25; 20,15 e 22.
CORSO: « Se non sono matti non li vogliamo! » Buggeri, Gandusio, Falconi.
14,30; 16,45; 19; Luce 21,55; Film 21,50
AUGUSTUS: « L'ultimo bello » Martini
CHIARELLA: 17 e 22,15: Riv. Scotti-Balbo.
ITALIA: « Papà cerca moglie » con Heinz Rühmann e Carola Höhn.
IDEAL: « Il crimine del Kruppak »
e Cons. Riviste Fratelli De Vico.
STATUTO: « La donna del mistero »
Sibille Schmitz, Albrecht Schoenhals
ALFI: « Ore 9, lezione di chimica »,
NAZIONALE: La pattuglia (K. Isamu)
MAFFEI: Ho trovato l'amore « Riv.
MASSIMO: « Condannato a morte »
Boris Karloff e Marjorie Reynolds.
ELISEO: « La Corsa di ferro. Gerri.
COLOSSEO 2 film: « Fatalità » (Laurence Olivier) e « Parata notturna ».
TORINO: a. 3 Cernaia 6, ang. v. Lucca.
« Tarzan Venerdì » (Aperi. ore 14).
CARLALBERTO: L'artiglio del destino
AQUA; Viaggio all'altro mondo e Var.
PALERMO 2 Film: Disavventura sig. X
VINCAGLIO: « Brave sciure » Lukas.
PRINCIPE: « Nessun » (apertura ore 10).
SAVOIA: « Transatlantico » (ore 14)
REX: Scampolo (Lilla Silvi), Orario: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; Film 22,10

Col Conforti della Fede, dopo lunga infermità, ha chiuso il 9 corrente la sua esemplare esistenza

Grassi Rodolfo

Addolorati ne danno partecipazione e funerali avvenuti come da espressa volontà del caro Scomparso:

la moglie, il fratello, nipoti, cognati.

Il caro Estinto riposa nella tomba di Cortemilia.

La famiglia ringrazia coloro che hanno preso e prenderanno parte al loro dolore. (10479)
Via Perrero, 11 - Torino.

E' spirato cristianamente

Capella Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Ernesto-Umberto e Maria** con le rispettive famiglie e i parenti tutti. I funerali martedì 13 alle ore 15 da via Castiglione n. 6. Per volontà dell'Estinto nè lutto nè fiori. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Tel. 41-283

Santamente, come visse, munito dai Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pagliero Marcello
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio:

la moglie **Maria Barena;**
il figlio **Giovanni** con la moglie **Vincenzina Allevi** e bimbi;
fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 15,30.

Non fiori, ma beneficenza a sollievo dei bisognosi.

Settimo Torinese, via Torino 1.
11 gennaio 1942-XX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 50-183

La Ditta **Fratelli Pagliero** annuncia con vivo dolore la perdita del comproprietario

Pagliero Marcello
Industriale

Settimo Torinese,
11 gennaio 1942-XX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 50-183

Emilio Pagliero, comproprietario della Ditta **F.lli Pagliero,** con profondissimo dolore annuncia la dipartita di

Pagliero Marcello
Industriale

che, più che fratello, amò come padre.

Settimo Torinese,
11 gennaio 1942-XX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 50-183

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari l'anima buona di

Boffa Maria nata Liatti

Ne danno il triste annuncio:
il Marito;
i figli:
Caterina col marito **Boffa Rocco Cav. Felice** e figli;
Lorenzo;
Marina;
Gianna col marito **Margaglia Hadir** e figli;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tavigliano-Biella alle ore 10 di martedì 13 corrente. (10451

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti si uniranno al loro dolore.

Impiegati ed Operai dell'Impresa Edile Boffa Rocco Cav. Felice hanno il dolore di partecipare il decesso avvenuto l'11 corrente in Tavigliano-Biella della Signora

Boffa Maria Liatti

amata Suocera dal loro Titolare. (10452

Reduce dall'A.O.I. ha cristianamente immolato alla Patria la vita il (10477

Capitano Vittorio Sales

Decorato al V. M. - Invalido - Volontario - Pilota della Grande Guerra - Legionario Fiumano

Ne danno l'annuncio: la moglie **Carmen Terzi** col figlio **Luigi,** la sorella Suor **Ottilia,** Figlia della Carità, i fratelli rag. **Orisforo** e dott. **Gustavo** con le famiglie; zii, cugini, parenti.

La partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

Si ringraziano i buoni, che si associeranno al dolore in preghiere ed opere di bene.

Bologna, via Avesella 11.

Sabato 10 corr. serenamente spirava

Guido Bertea

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Carmela, Eleonora, Maria,** il fratello avv. **Ernesto,** il nipote dott. **Cesare** tenente Cavaliere Libica, la nipotina **Maria Gamsachi** col padre prof. **Giorgio, la zia Lidia Arrigo Visino,** i cugini e i parenti tutti.

Se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del Defunto. La cara Salma è stata tumulata ieri a Pinerolo nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri è spirato

Foletti Enrico

Ne danno il dolorosa annuncio i figli **Giuseppe, Tina, Ildo** colle rispettive famiglie, i fratelli **Giuseppe** colla moglie **Teresa, Pietro** (Svizzera), i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 16 partendo da via Marco Polo 23.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

La famiglia **Grihaudi,** a funerali avvenuti, annuncia l'inconsolabile perdita della sua diletta

Alma

e ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore. (10483

MEMENTO

Suffragio Nobile TRIVERO CATERINA FOSSATI 14 gennaio, celebrasi Messa continuata 7,30 - 12 Consolata Altare Maggiore. Parti ringraziano. 10493

Pubblicità Economica

Il prezzo di questa inserzione deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa, 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2703, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e accanto tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città, compiuta per ciascuna parola. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di risposta che corrispondesse, in qualunque luogo, a coloro che non possono esigerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1 per parola — Minimo L. 10

ABBISOGNANO quattro carri ferroviari scartamento normale senza sponde respingenti e trazione possibilmente sistema F.F. S.S. portata minima 12 tonnellate. Scrivere cassetta 20 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 450

AFFIGERESI costruzione macchine media e piccola officina Genova, corso Sebastopoli 163. 30346

A qualunque prezzo acquisto apparecchi Leica Contax Gabinetto Ottico, 3 Gennaio 10. 30291

AUTOGALVANO economico cerca officina. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10409

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TAGLIO ingranaggi cilindrici, alcoidali, lavorazioni accurate. Dumiana 53, telefono 31-450. 40965

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

UOMINI E SCALI IN TEMPO DI GUERRA

Lupi di mare a forzato riposo

Sono accorsi in Patria da ogni latitudine: aspettano che si abbia ancora bisogno di loro: nei panni borghesi sono goffi, impacciati, insaccati, come in una esistenza provvisoria. E il loro turno verrà certamente

(DAL NOSTRO INVIATO)
PORTO X, gennaio.

Soltanto in un porto — un grande porto — si possono sentire certe nostalgie. Specialmente se, dalle banchine di questo stesso porto, si era partiti per viaggi lontani, sugli oceani, oltre i Tropici, o verso i Circoli Polari. Tempi cronologicamente vicini, ma che per paiono appartenere già a non so quale Preistoria! La guerra — suprema accelleratrice di «tempi» — sembra moltiplicare gli anni del Passato e allontanare verso rive inesplicabilmente lontane i ricordi di ieri. Forse perchè quei tempi erano anche diversi. Allora era il vivaci, era il tumulto senza preoccupazioni delle epoche di calma. Le vie d'acqua non erano minate, i traffici non levavano ostacoli sospettosi: — mine subacquee, sommergibili, aerosiluranti, «Ji navigava sull'olio», — mi ha detto un marittimo — e non ce ne accorgevamo...».

Oggi le stile è mutato, radicalmente. Non c'è più l'accesa tavolozza degli scali, specchietti i colori di tutti i cieli e di tutte le chiglie. Oggi c'è il grigio di guerra: è lo stesso colore dei cappotti, delle uniformi, dei teli da tenda, dei tascapani. Così anche i commenti umani mutano. I loro epiloghi sono meno scriteriati e meno sentimentali; più critici, sempre drammatici, spesso tragici.

Quest'aria diversa spira anche nel porto. Esso ha preso un colore più uniforme. Si direbbe che anche la sua atmosfera si sia — per usare un vocabolo di guerra — «mimetizzata». La giornata d'inverno è nuvolosa, scompigliata dal vento. C'è tutt'intorno, nei fondachi, odore di stillicidio, di materie madide. Anche se i cartelli esposti nelle vetrine dei negozi non avvertissero: «Siamo in guerra», la situazione si comprenderebbe ugualmente. Lungo le banchine il traffico ha ripreso meno chiassoso; le opere sembrano quasi ritmate da comandi militari. Le navi alla fonda sono rare; specialmente quelle per passeggeri. Hanno vestito anche esse la tunica grigia. Quasi grossi tonneliaggi che hanno interrotti i loro giri oceanici, sembrano, nella fosca invernale, Ciclopi silenziosi e immobili. Il vento spazza i ponti deserti, s'ingolfa nei corridoi vuoti, s'infila sibilando nei boccaporti abbandonati; batte insistentemente contro gli usci sprangati delle cabine. C'è un raro personale a sorvegliare queste navi: qualche guardiano, qualche meccanico che va a fare verifiche negli abissi silenziosi delle macchine.

Eppure, anche su queste banchine quasi deserte, si finisce per fare qualche incontro; si ritrova qualche vecchia conoscenza di viaggio. Le rive di un grande porto sono «pendenti».

— Che fortuna ritrovarsi...

— Infatti... Siete a riposo?

— Quasi. E voi non siete imbarcato? Richiamato?

— No; sono troppo vecchio ormai, non solitario per la Marina da Guerra, ma per gli stessi servizi ausiliari!

E' un ex-ufficiale della Marina mercantile. Avevamo fatto soltanto un viaggio insieme, ma avevamo già diventati buoni amici. E' vero che il viaggio non era stato breve: un viaggio oltre l'Equatore e il Capricorno, fino agli Antipodi. E queste odissee costano talvolta per un'esistenza!

E' stato così che, passeggiando e rievocando, abbiamo parlato di altri compagni di navigazione. Dove erano andati a finire? Dove si era disperso tutto il personale navigante della nave; di altre navi, reduci da tutte le pinghe del mondo e rientrate al richiamo della guerra? Chiedevo notizie di un comandante, del tale ufficiale, di quel commissario, o di quel timoniere... Dov'erano? Forse qualcuno non aveva più fatto in tempo a ritornare in Patria e si trovava ora in qualche servizio campo di concentramento.

— C'è un ufficio, presso le Compagnie — mi spiegava l'amico — che ha in carta tutte le «variazioni» del personale navigante; richiamato o assente. Si tratta dell'«Ufficio Personale». E poi c'è anche l'«Ufficio Camera», che tiene conto soltanto del personale col distintivo di «camera», cioè maggiordomi, camerieri, cuochi, camerieri, inservienti, ecc.

— Volete che andiamo a chiedere informazioni in uno di questi Uffici? Conoscerete qualche amico, leggia...

— Andiamo!

Si traversano i quartieri del Porto. Direi anzi che ci ingolfiamo nella sua arteria aorta. Fra case arrugginite dalle intemperie e dalla salsedine, tra edifici affumicati dalle ciminiere di mille vapori, si rivelano tutti i segni di una antica gloria e di una fondata potenza. Uffici, magazzini, fondachi, botteghe, hanno aperto i loro portali e loro vetrine. Di tanto in tanto qua e là si aprono ingressi scuri, specie di «buche da suggeritore». Sono entrate di taverne marinare, dove le ciurme entrano per soddisfare i bisogni del loro appetito. Odori di frittura, odor di pesci cuciuti con salse forti rifiatano, a tratti, da queste specie di stufe, che ricordano le pittoresche «stue» dei miei viaggi nordici, in Germania, in Danimarca, in Scandinavia. Dentro questi rudimentali ristoranti, seduti su panche, chine su lunghe tavole, figure vaghe consumano i loro pasti. E' gente che ha navigato o navigherà. Parecchi sono disoccupati e attendono d'essere inviati nel ruolo di qualche vapore. Anche nei crocicchi della via del Porto si vedono gruppi di questi uomini. Nonostante il vento che rasa la fuscia, essi attendono, scambiandosi rare parole, con'è costume dei veri marinai. Si comprende subito, anche dal loro passo, che sono marinai, gente di ciurma! Si sente subito che sono uomini di tutte le latitudini. Le loro pelli sono bronzate e i loro occhi si direbbero carichi di Tropico. L'atmosfera di questa strada vi prende allora col suo misterioso senso. E' l'atmosfera inconfondibile del porto di mare, che riporta l'anima verso lontani orizzonti, verso terre remote.

Questa gente venuta di lontano non è tutta rimpatriata per forza di disposizioni e di richiami: è formata altresì dalla voce della propria terra. E' ch'essere cristallo più che con ai pensi, a questa gente, il ritorno alla grande vita inquieta dei mari! Dopo comunque lasciare le vie degli Oceani e le terre d'oltremare per venire a rinchiudersi qui, o mettersi a navigare su specchi d'acqua limitati! Ma il richiamo d'Italia è stato più forte d'ogni altro sentimento o considerazione.

Giungiamo così, passo passo, alla sede di una Compagnia. Tutto, all'interno, è rimodernato, al passo coi tempi. Il grande ascensore cmette quasi un sibilo di stizza, quando si porta in alto.

Ed eccoci all'Ufficio che archivia i presenti e gli assenti; che registra tutti i movimenti della gente di mare. In un salone parecchi impiegati sono al lavoro sulle loro dense scartoffie. Tutti alle nostre domande oppongono chiusi, abbottonati. La consegna di tacere è osservata alla lettera. Ma noi non chiediamo segreti compromettenti... Vogliamo soltanto conoscere la sorte di qualche amico di cui non abbiamo più notizie. Quando l'impiegato che consultiamo apprende il mio nome e quello dell'amico che mi accompagna, sembra rischiararsi. Sa con chi può parlare e che cosa può dire. Egli compulsa i suoi registri.

— Il Tale?

— Richiamato nella Marina da guerra.

— Il Talaltro?

— Idem.

— E che cosa è avvenuto di X?

Un silenzio. La sopracciglia si aggrottano. Abbiamo sopito. Egli è scomparso. Giace in fondo agli abissi del mare, in un punto ignoto, che i Bollettini non hanno precisato. Era imbarcato su naviglio da carico. Il naviglio saponato a tutti i rischi e a tutti i colpi.

Riprendiamo la rassegna degli amici assenti. Sono tutti imbarcati su piroscafi mercantili, grandi e piccoli, su petroliere, su trasporti d'ogni genere. E' appunto di questa gente misconosciuta che io vorrei sapere; di essa vorrei — poichè da idea nasce idea — scrivere su queste pagine. Dei combattenti veri e propri, di tutti coloro che sono imbarcati su mezzi di guerra, hanno già scritto e scrivono quotidianamente tanti altri miei colleghi di giornalismo. Ma io vorrei invece spingere lo mio conoscenza e la mia indagine su capi e ciurme di piroscafi mercantili, su tutti quegli autentici uomini di mare che, senza mai battere nel significato aggressivo della parola, rischiano ogni giorno la vita ogni giorno e talvolta la perdono. Anch'essi rendono servizi meritori; tanto più meritori e importanti perchè non fruttano spesso encomi, ricompense, onorificenze e medaglie. Vite oscure, vite dure su flutti ostili, tra infide nemiche d'ogni genere, su abissi ignoti, nei quali si nascondo spesso l'agguato della mina o quello del siluro.

La gesta si tratta anche di gente anziana, non più soggetta al servizio militare, che tanto più deve mettere a dura prova le proprie energie, che non sono più flessibili ed elastiche come quelle dei giovani. C'è quindi in questa gente qualcosa che fa pensare al volontariato, e perciò più degna di riconoscenza. E tanto più questi uomini, questi vecchi lupi di mare appaiono lodevoli, in quanto dalla libertà della vita oceanica, di vasto movimento, sono tornati per assoggettarsi al dovere delle navigazioni contenute, entro limiti circoscritti, entro «circoli chiusi», dai quali è escluso ogni indipendenza personale, ogni avventura individuale. Questa gente costituisce l'eroico anonimato della nostra stirpe marina, che ha scoperto mondi nuovi e nuove acque, lasciandone i frutti ad altri! Sembra facile, per chi non ha viaggiato in tutte le latitudini, adattarsi a una vita di raggio limitato; ma per un marinaio che era abituato a toccare gli scali d'America, d'Africa, d'Asia e d'Oceania, è un sacrificio cosciente, da aggiungere a tanti altri. Ma quali che siano poggio sono i disoccupati.

— Siare troppo a lungo in terra — mi spiega l'amico — è per un uomo di mare un tormento simile alla febbre alta!

Si vede anche al loro vestire che questi marinai vivono una esistenza provvisoria. Nei panni borghesi sembrano goffi, impacciati, insaccati come pinguini. Ma il loro turno verrà, certamente. Essi lo sentono.

Ora anche la psicologia di questi strani umani può rivelare il grado di resistenza d'una grande nazione in guerra; forse essa è più rivelatrice di qualunque altra. Così penso mentre ci riavviamo al porto.

Si sentono dei richiami nella sabbia. C'è una partenza ignota, senza folle sulle banchine, senza bandiere, senza oriflamme, senza arrivi di automobili, senza eventuali di fazzoletti turistici. Soltanto le cinture di salvataggio pendono dalle ringhiere dei ponti, come panni messi ad asciugare.

E' su una di queste navi, di queste umili navi da carico che bisogna imbarcarsi, se si vuole sentire come batte il cuore degli uomini che non hanno paura del destino.

Curio Mortari

La Croce di anzianità istituita per la P. A. I. e per l'Ordine di Malta

Roma, 12 gennaio.

Con R. D. è istituita per il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana una croce per anzianità di servizio. La croce di anzianità è concessa anche dopo la cessazione dal servizio, sempre che si sia serbata ottima condotta e si sia avuto modo di distinguersi per meriti di servizio o atti di valore: *a)* agli ufficiali dopo 25 anni di effettivo servizio; *b)* ai sottufficiali e agenti nazionali dopo 16 anni di effettivo servizio; *c)* agli agenti libici e dell'Africa Orientale Italiana dopo 10 anni di effettivo servizio.

Nel computo del servizio effettivo sarà tenuto conto del servizio anteriormente prestato nelle altre Forze armate dello Stato. Ogni campagna di guerra verrà computata per un anno.

Il periodo di guerra trascorso nell'Africa Italiana verrà computato con un aumento della metà per i primi due anni e di un terzo per il tempo successivo, limitatamente al personale nazionale.

Con R. D. è istituita la «Croce di anzianità» per il personale dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il personale dell'Associazione, sia direttivo che di assistenza, appartenente al ruolo normale o al ruolo speciale, acquista diritto alla concessione della croce di anzianità dopo venticinque anni di ininterrotta appartenenza ai ruoli stessi. La croce di anzianità è altresì conferita alle infermiere volontarie che siano iscritte nei ruoli da 25 anni con grado equiparato a quello di ufficiale.

La riapertura delle scuole avverrà il giorno 19

Speciali agevolazioni per i viaggi di ritorno in sede dei professori

Roma, 12 gennaio.

Rimane confermato che tutte le scuole del Regno, comprese quelle di ordine superiore, riprenderanno le regolari lezioni lunedì 19 corrente mese.

A tale proposito le Ferrovie dello Stato hanno concesso che l'inizio della scadenza per effettuare il viaggio di ritorno in sede dei dipendenti dallo Stato (tenendo in particolare considerazione i professori, i maestri, ecc.) a tariffa ridotta, sia prorogato dal giorno 16 corr. a tutto il giorno 20 gennaio. Dopo di che i libretti ferroviari rimarranno come documenti di riconoscimento.

Il Principe all'Aquila tra gli allievi ufficiali

L'Aquila, 12 gennaio.

Questa mattina è giunto all'Aquila il Principe di Piemonte, ispettore della Fanteria, per visitare la scuola allievi ufficiali di complemento ivi campo. Alla stazione erano ad ossequiarlo il Prefetto, il Federale e il Podestà. Il Principe di Piemonte ha assistito alle esercitazioni degli allievi, compiacendosi vivamente per il brillante svolgimento di esse, nonostante la temperatura rigida ed il terreno coperto di neve. Di ritorno dalle esercitazioni, l'ospite augusto ha minutamente visitato la nuova magnifica scuola degli allievi ufficiali, rilevandone la perfetta organizzazione e la moderna attrezzatura.

Le stupende imprese dei nostri ricognitori

Uno attaccato da undici aerei nemici ne abbatte tre e finisce sulle nostre linee - Un altro da battaglia a cinque "Hurricane,, ne abbatte due e pone in fuga gli altri

Roma, 12 gennaio.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia «Stefani» ha telegrafato dalla zona di operazioni:

Siamo venuti a fare una visita a questo campo, dove si trova una nostra meravigliosa squadriglia di ricognizione.

Alcuni equipaggi di questa squadriglia sono stati, negli ultimi giorni, protagonisti di imprese eccezionali. Uno dei suoi apparecchi, sconfinato il 29 dicembre nella zona di Agedabia con undici velivoli nemici da caccia, come ha riferito il bollettino ufficiale numero 577, ne ha abbattuti tre, è riuscito a disimpegnarsi dagli altri, ed è poi caduto nelle nostre linee.

Un altro apparecchio, il 7 gennaio, come ha reso noto il bollettino ufficiale n. 584 mentre eseguiva una ricognizione su Bengasi è stato attaccato da cinque saettatori inglesi: ne ha abbattuto due, ha costretto gli altri tre ad abbandonare la lotta, ed è rientrato alla base con molteplici squarci in varie parti, con morti e feriti a bordo, ma conducendo a termine la sua missione.

Il comandante della squadriglia, capitano P., un valoroso che mostra anche i segni di una promozione per merito di guerra, ci parla con fierezza dei suoi uomini e si sofferma a narrarci i particolari delle azioni del 29 dicembre e del 7 gennaio.

Carosello aereo

Il 29 dicembre, poco dopo mezzogiorno, l'apparecchio, che aveva come primo pilota il tenente P. M., mentre era in ricognizione a sud-est di Agedabia, avvistava undici velivoli inglesi tipo «Hurricane» dai quali veniva poco dopo attaccato. In quelle condizioni, di così enorme disparità di forze, il nostro apparecchio tentò l'inusabile, impegnando combattimento. Mentre i cacciatori nemici si avventavano contro di tutti i lati, da destra, da sinistra, di sotto, alle spalle, gli uomini del nostro equipaggio eseguivano con tranquillità sicurezza le manovre ed i movimenti resi necessari dalla situazione. Un primo velivolo nemico, che attaccava in coda il nostro apparecchio mitragliando la cabina dei piloti e la torretta, veniva colpito dalla mitragliatrice azionata dal motorista, e precipitava al suolo in una nuvola di fumo nero.

Altri apparecchi nemici muovevano, intanto, all'attacco lateralmente. Il nostro pilota manovrava in modo da avvicinarsi alle nostre linee e da non offrire un bersaglio facile agli avversari, ora abbassandosi rulisciamente ora riprendendo rapidamente quota. Raffiche di mitraglia si incrociavano tra il ricognitore ed i velivoli attaccanti.

Dopo qualche minuto, un secondo apparecchio inglese, colpito mortalmente, andava a fracassarsi al suolo.

La lotta proseguiva accanita, drammatica, sempre in condizioni disuguali. Al sesto minuto, circa, di combattimento due velivoli nemici raggiungevano il nostro ricognitore sul fianco sinistro e puntavano le mitragliatrici contro la cabina di pilotaggio. Allora il pilota italiano, azionando sui comandi, lanciava l'apparecchio contro i due avversari e scaricava l'arma in faccia. Un terzo aereo inglese andava a sfracellarsi al suolo in una grande vampata.

Ma altri apparecchi nemici sopravvenivano sul fianco destro ed aprivano un fuoco tremendo, colpendo gravemente i componenti del nostro equipaggio ed il motore destro, che si incendiava. Il nostro pilota, per evitare che le fiamme si propagassero, metteva l'apparecchio in scivolo d'ala sinistra, e nello stesso tempo dava ordine all'equipaggio di lanciarsi col paracadute; ma la maggior parte degli uomini non dava più segno di vita. Erano stati tutti colpiti più o meno gravemente.

Nel frattempo gli apparecchi nemici attaccavano nuovamente dal basso in alto e sul fianco sinistro colpendo a morte il tenente osservatore che si nascondeva sugli strumenti, provocando l'incendio del motore centrale donde le fiamme guizzavano fino al posto di pilotaggio e ustionando il viso del primo pilota. Allora il primo pilota, dopo avere aiutato il secondo pilota, precedentemente ferito, a lanciarsi col paracadute, si lanciava a sua volta e cadeva nelle linee di una nostra divisione, ove veniva raccolto e riceveva le p me cure.

In seguito, rinunciando a rimanere al posto di medicazione, si metteva in viaggio su mezzi di fortuna e raggiungeva di notte la propria base.

E' stato poi salvato anche il radiotelegrafista di bordo, che, per quanto ferito gravemente, era riuscito a lanciarsi fuori dell'apparecchio in uno stato di semicoscienza; invece del secondo pilota, che si lanciò ugualmente col paracadute, non si ha più notizia.

Venti minuti di combattimento

L'azione del 7 gennaio, al è svolta in condizioni altrettanto drammatiche; anche questa volta i nostri uomini hanno sfidato il pericolo con spirito intrepido. Il ricognitore impegnato in tale azione aveva come primo pilota il giovane sottotenente F. M. Si era verso mezzogiorno: nel cielo di Bengasi, a circa 5 mila metri di quota. Numerose nuvole sparse a quota inferiore rendevano difficile l'osservazione dall'alto e l'esecuzione di fotografie. Allora l'apparecchio eseguiva una evoluzione al largo del porto, e successivamente, puntando un intenso fuoco delle batterie contraeree nemiche, iniziava la ripresa fotografica degli obiettivi. Però veniva attaccato da cinque aerei inglesi tipo «Hurricane», che incrociavano in pattuglia di vigilanza sulla città.

Il nostro apparecchio si gettava allora in picchiata e cercava di raggiungere il sottostante strato nuvoloso, per rendere difficile agli avversari la visibilità e la caccia. Ma gli aerei nemici, dotati di maggiore velocità, gli erano immediatamente intorno ed incominciavano a mitragliarlo da ogni lato con un fuoco infernale.

Il capitano di artiglieria ufficiale osservatore, portatosi sulla mitragliera centrale, dirigeva con calma imperturbabile il tiro delle armi di bordo, e continuava a fare fotografie. Anchè una raffica di mitraglia, lanciata dal basso in alto, lo colpiva all'addome e lo abbatteva esanime sulla sua arma.

Il primo pilota continuava intanto a destreggiarsi con alti evoluzioni tra le nuvole ed a fare discendere l'apparecchio in modo da respingere gli assalitori e ad offrire alle armi di bordo le maggiori possibilità di difesa.

Da una nuova raffica nemica veniva colpito il motorista che, per quanto debilitato dalle gravi lesioni ricevute, riusciva con l'aiuto del radiotelegrafista a cambiare il nastro della mitragliera piazzata in torretta ed a continuare il fuoco contro gli apparecchi attaccanti. Lo stesso motorista avvertiva il primo pilota che gli avversari stavano attaccando dal lato sinistro il ricognitore; egli manovrava in modo da rendere possibile il contrattacco con la mitragliatrice della torretta. Ed infatti uno degli apparecchi nemici, colpito in pieno, precipitava in fiamme dopo una violenta impennata. Qualche minuto dopo, una scena analoga si svolgeva dal lato destro, ove un altro apparecchio inglese veniva fatto precipitare al suolo in un rogo di fiamme. A questo punto gli altri tre velivoli nemici abbandonavano la lotta e si allontanavano.

In circa venti minuti di combattimento il nostro apparecchio si era abbassato sino a quota bassissima sul mare verso il largo, sia per presentare una minore superficie di bersaglio agli avversari, sia per consentire una rapida effettuazione di un eventuale ammaramento.

Terminata la lotta, il ricognitore riprendeva la via del ritorno e nonostante le difficili condizioni di volo, essendo stato anco colpito in più parti ed avendo l'equipaggio notevolmente menomato di efficienza, rientrava alla base.

Il primo pilota riusciva anche ad eseguire un felice atterraggio per quanto la gomma destra del carrello, colpita da una raffica, si fosse afflosciata. Abbiamo visto l'apparecchio. Esso è tutto crivellato da sforacchiature, mostra squarci alle ali, sulla cabina di pilotaggio, ai longheroni, dappertutto. Ma ha assolto in pieno la missione affidatagli e, dopo le riparazioni, riprenderà la sua attività. Dei membri dell'equipaggio non si saprebbe chi ammirare ed esaltare di più: sono stati tutti magnifici, grandi combattenti di una grande stirpe.

GLI SPORT

Commento al campionato

La fila si allunga

Due settimane or sono undici squadre facevano resta, nello spazio di tre punti, nelle prime posizioni della classifica; oggi in tre punti non ve ne son più che cinque, essendosi le altre perse per strada. Roma e Venezia, animate dalle migliori intenzioni di dare l'addio alla compagnia, si sono per il momento liberate di tutti gli avversari che potevano insidiar loro il primato, ma è sbucato alle loro spalle il Torino che, calmati gli attriti delle sette leghe, si è portato di corsa al terzo posto.

Roma e Venezia hanno vinto giuocando in casa e se il successo dei nerazzurri è stato netto e meritato, altrettanto non si può dire di quello dei giallorossi. La Roma ha avuto in non comune fortuna di beneficiare, nei minuti di rimpiego, di un'autorete laziale e di salvare così il risultato che pareva irrimediabilmente compromesso. Ciò è nelle tradizioni della gara fra cugini della Capitale, perchè è la quinta volta, da quando si giuoca in girone unico, che la Roma batte la Lazio nelle ultimissime fasi della gara.

Il Torino il suo successo l'ha ottenuto in trasferta e per questo ha gran valore. E' un Torino nuovo, quello che ha vinto a Bergamo; un Torino finalmente squadra e capace di far gruppo, di seguire, di resistere alla pressione degli avversari. Il lungo periodo delle incertezze, delle delusioni, dei tentativi e dei mutamenti è finito; la formazione non si tocca più anche se ci sono in riserva elementi che potrebbero porre la loro candidatura per la prima squadra. Per ora il Torino non ha bisogno che di poter fare tranquillamente la sua strada, senza troppa chiasso intorno alle sue vittorie. Crediamo anzi sia opportuno, proprio ora che la crisi superata si può parlare con fulla serenità della squadra e del suo giuoco, formare l'attenzione dei dirigenti e dei giuocatori su due fatti: la necessità di sfruttare al massimo le occasioni che nel corso di ogni gara si presentano e l'opportunità di volubar sempre senza troppo ottimismo le difficoltà di ogni partita. Diciamo questo perchè il Torino, per segnando tre reti a Bergamo più una quarta, regolarissima, annullata, non ha sfruttato come avrebbe potuto il suo gran giuoco d'attacco. Se Gabetto è stato abile nel procurarsi nei suoi insidiosi scatti fra i terzini, se alle mezze ali va data lode per il lavoro di preparazione dello offensive svolte il più delle volte in posizione alquanto arretrata, le due estreme sono parse troppo lisciari nel loro giuoco. Ferraris, superando a pizzer suo Ferrucci, avrebbe potuto, in più di una occasione, puntare direttamente verso la rete ed invece quasi sempre ha scelto il tema e fuga a centro», facilitando notevolmente il compito dei difensori, e Menti, strutto alla perfezione da Bereti con passaggi che erano un rinnovantesi invito a filar via verso Lanfranco, ha perso troppo tempo a prodursi in finte, a cercare il tiresino per aggirarlo ed ha finito col perdere occasioni che un giuocatore della sua classe dovrebbe invece pienamente sfruttare. A Bergamo questi sono stati nel complesso i ritmo pieno svolto dalla squadra, tuttavia converrà badare anche ai dettagli del giuoco perchè non sempre la vittoria sarà facile da cogliere e non conviene comunque vivere su di un piccolo vantaggio quando si ha la possibilità di trasformarlo in garanzia assoluta. Il secondo punto è quello della valutazione dei prossimi avversari. Il Torino dovrà incontrare domenica prossima il Venezia, squadra alla quale mai è riuscito ad imporsi. Faccia bene attenzione, questa volta, a non sciupare quanto di buono ha fatto recentemente. Le difficoltà si rinnovano ad ogni domenica e non sempre erano da superare. Il Venezia sarà un temibilissimo avversario ed in seguito non saranno certo facili i confronti con la Triestina e la Fiorentina. Il Torino, che è sempre stato estroso e discontinuo, deve, ora che ne ha i mezzi, trasformarsi in squadra che sulla inesio all'imprevisto; solo così potrà durare ed avere serie possibilità di successo finale. L'ottimismo non gli deve far dimenticare che il campionato è, per chi vuole emergere, una somma di difficoltà superiori delle quali deve essere sottolineato.

Per la Juventus il discorso è un altro. E' stata illusa da chi l'ha vista pressochè imbattibile prima ancora che il torneo avesse inizio; c'è illusa essa stessa e, nell'ansia di trovare di volta in volta la soluzione dei mali che affioravano nei suoi reparti, ha fatto per creare una tal confusione da non saper più, ora, come rimetterci sicuramente in sesto. Il suo dislocato c'è fatto tanto netto da essere forse irrimediabile, tuttavia non è a diciotto giornate dalla fine che la pensionato rassegnata a restare estranea alla lotta per le prime posizioni. Certo dovrà faticare per risolvere la crisi che la travaglia, e avrà bisogno anche di un po' di fortuna, tuttavia alla distanza dovrebbe esserle possibile di uscire dalla zona d'ombra nella quale è caduta.

Un gran risultato l'ha ottenuto il Genoa a spese dell'Ambrosiana, ed hanno vinto, infine, anche il Bologna ed il Milano, grandi convalescenti del campionato.

L. C.

I lottatori "azzurri,, superano gli svizzeri

Roma, 12 gennaio.

Gran folla ha presenziato questa sera alla riunione internazionale di lotta organizzata dal Dopolavoro e dalla F.I.A.P. Gli atleti italiani hanno conquistato una significativa vittoria imponendosi nettamente. Gli incontri hanno interessato il folto pubblico presente e i lottatori italiani hanno rivelato preparazione eccellente. Particolare toccante: il lottatore italiano Silvestri ha disputato il vittorioso incontro con lo svizzero Fleischmann dopo aver ricevuto la triste notizia della morte del padre.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Liverini (Italia) b. Buetschen (Svizzera) per assenza giustificata. *Piuma:* Bertoli (I.) b. Berret (S.) ai p. *Leggeri:* Noliger (S.) b. Panzarello (I.) ai p. *M. leggeri:* Magni (I.) b. Hirsbuhl (S.) ai p. *Medi:* Gallegati (I.) b. Gogel (S.) in 8'51" per ponte schiacciato. *Medio massimi:* Silvestri (I.) b. Fleischmann (S.) in 7'32" per ponta schiacciato. *Massimi:* Donati (I.) b. Argust (S.) in 7'41" per leva ascellare. Si sono avvicendati nella direzione degli incontri gli arbitri Salvatorelli (Italia) e Studer (Svizzera).

TEATRI - CINEMA

"Figaro II,, di V. Tieri, al Carignano

Armando Intra scrive commedie acerbe e corrosive, per denunciare vizi corrucciosa malattie delle donne; ma non ha fortuna. Il pubblico disapprova e si ribella, le commedie precipitano; e la moglie dello scrittore spera, se no va di casa e può tornare più. Con quella sua idea fissa l'ha subito condannato: irrilevante, scolorito, un esangue. E non denuncia la scomparsa, e non muove alla più lagrimosi ricerca. Passa invece ad altre, a tutt'altre cure di vita: diventa parrucchiere per signore. Diventa. Armando. Così, brevemente, com'è fuso. Il più mondano, il più ricercato e vezzeggiato dei parrucchieri per signore. Il qual suo ciclone beffardo, quello a una ventilazione pessimistica, quello spesso per le donne, hanno buon giuoco si centano di galanteria, si adornano di spirito, si divertente malizia, per sposare l'intimità delle clienti, per recare loro sovente con la parola suggestiva, con l'esperienza astuta, per favorirle, quando è il caso, nel loro pasticci. Filosofia spicciola ma pungente, contegno elegante ed equivoco. Ma un nipote di Armando ha nel sangue la malattia della zia; anche egli è letterato, anch'egli scrive commedie, e sulla stessa intonazione, anch'egli è fischiato dal pubblico. Lo zio lo consiglia a smettersi; sulla da fare in teatro, se dici la verità, il spettacolo. Vieni con me, rampicino, quella verità falsa, infame, che sulla scena va corretta dall'educazione, da un dissidio d'occasione, dall'ipocrisia, sulla vita ha libero corso, straordinaria lettura. E Armando vuole iniziare il nipote Emilio a un'esistenza di lusso, piaceri, di successi ottenuti a qualunque prezzo. Le donne! Appunto: bisogna farne poco conto e servirsene. Emilio ha una fidanzata, che si è data a lui. Ha fatto questo, non ha aspettato le nozze? Dunque, sfrancarsene. C'è una signora cui Armando tien mano per certe scappatelle: donna molto facile, bella e ricca. Dunque non lasciarle sfuggire.

Così i due scrittori cinici e fischiati si vendicano della letteratura e della vita. Ed ecco Anna, la fidanzata di Emilio, in un momento di delicate abbandono, racconta ad Armando che può avvenire bruttissimo che una donna non ritorni più a casa, non perchè sia fuggita con l'amante, ma perchè tremenda fu una disgrazia, senza che alcuno l'abbia riconosciuta, come se il destino l'avesse voluta colpire due volte, nella fragile materia terrena, e nella memoria. Ciò può avvenire, anzi è avvenuto pochi giorni fa. Armando si turba, ritorna viva in lui la sofferenza antica, e rimangata, del l'amore ferito. E Anna è così sincera, così ingenua, così limpida... E vedrà ora, è anche amica di quella certa signora, che colle fattezze scappata, non corre, no, da un amante, ma dal suo piccino, da un figlio avuto prima del matrimonio. A questo punto si delinea la crisi nell'anima del personaggi, e la svolta della commedia. Quel gran cilice di Armando, quel suo disinvolto Emilio, incominciano ad ammettere che la vita non è solo quella delle commedie a tesi pessimista, non è tutta buia, tutta subdola, e vile — e le donne, poi, non sono tutte, e sempre, quali possono apparire in certi negozi da parrucchiere troppo mondani. No, la vita può essere buona, affettuosa, gentile; e le donne sono ben degne della stima, dell'amore, della tenerezza... Quelle degne, si capisce, del quale cerca gli uomini. E la gente ravvedimento di Figaro, mediato su note di malinconia, è la ragione moralistica e morale, è l'umanità della commedia. Che ha un primo atto molto brillante, ben tagliato, divertente; un secondo atto che si irto spiritoso e mordente e all'intrigo intreccia un senso più intimo di riflessione, per volgersi poi, nel terzo, d'un'eloquenza aperta, persuasiva e quasi patetica, sul velato artificio dei casi — che sono per dir così l'amaro cioccolato di questa bellarda e sentimentale moralità — spicca particolarmente la vivacità del dialogo, la grazia acuta dei motti, il gioco del paradossi e delle ironie. E la commedia ha avuto ajbietto successo. Amabile, canzonatore, allusivo, astile nelle stuzzicature, irresistibile nell'accenno paradossale e burlesco, Ruggero Ruggeri era, nella perfetta misura, raggiante di quella spiritosa, lepida malizia, che le fa maestro anche nel genere comico — intelligentissimamente ed elegantissimamente comico. Bravo e disinvolto il giovane Agus, e aggraziatissima Antonella Petrucci. E pure ricordiamo Ida Zoppetti, Calarosi, risparvati più volte all'apatamai ad ogni atto.

f. b.

* * *

«Figaro II» si replica solamente questa sera. Per domani sera è annunciata un'interessante ripresa: «Il pensiero», tre atti e cinque quadri di Leonida Andreiev.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle ore 20.40 precise, l'undicesimo decimo concerto della stagione sinfonica diretto dal maestro Carlo Ferrara. Il programma comprende: l'introduzione dell'opera «La sposa venduta» di F. Smetana; la «Fantasia da concerto» di V. D'Achiardi (prima esecuzione a Torino); le «Danze di Galanta» di Z. Kodaly; la «Sinfonia n. 1 in re maggiore» op. 73 di G. Martucci.

Sullo schermo: *Il romanzo di un medico,* **di J. Von Alten**

Questa è la meglietta di un medico, e a quasi due terzi del film candidamente dichiara. «La favola la mia è stata una piccola colpa, mi sono messa a civettare con qualche amico perchè mio marito, che mi trascurava per i suoi troppi clienti, tornasse un poco a me». Civetta oggi e civetta domani a fin di bene, povera contessa, per evitare uno scandalo fatale nella, a sparare una rivoltella contro uno di questi amici, uccidendolo: il marito poco dopo la scoprirà, quasi ancora con l'arma tra le mani; penna al loro bambino, che ha a avrà bisogno della mamma; si oscurisce, dichiarandosi colpevole, e si becca trent'anni di reclusione. La cara donnina accetta tutto ciò; e troverà il suo figliolo al punto che quello, animalato, minore senza l'assistenza della madre. Quando il marito uscirà di prigione, per riabilitarsi, rifarsi una vita, una casa, avrà non poco da fare; e con lui il film, proficuo e di grande rilievo. Sono fra gli interpreti Camilla Horn e Albert Bassermann.

m. g.

Oggi alla radio

Onde m. 246.8 (kc/s 1222), 280.2 (kc/s 1440), 420.8 (kc/s 713), 491.8 (kc/s 612), 536.9 (kc/s 537). — Ore 12.20: Orchestra — 13.20: Musiche per orch. diretta dal m. Drago Marie Rijanec — 14.15: Concerto — 17.15: Dischi — 19.20: Conversazione — 19.40: Musica da camera.

Onde m. 221.1 (kc/s 1357), 320.2 (kc/s 1282). — Ore 12.15: Orchestrina — 13.40: Dischi — 13.10: Concerto della pianista Adriana Deiesti — 13.45: Concerto del Duo Barbetti — 14.35-14.45: Canzoni e melodie.

Onde m. 246.8, 420.8, 491.8, 536.9 (per onda m. 330.2): Notiziari in lingue estere. — Ore 20.45: Stagione sinfonica: Concerto sinfonico diretto dal m. Franco Ferrara. - Nell'intervallo: Conversazione — 23-23.20: Musica varia.

Onde m. 236.2 (per onda m. 221.1): Notiziario in lingue estere. — Ore 20.40: Orchestra — 21.20: «Tzaneddel per mano», radiocommedia in un atto di Riccardo Angeo — 21.50: Canzoni in voga — 22.35: Musica operistica.

IGIENE INFANTILE

Cure per i ragazzi che vivono in città

La vita in città ostacola la salute e lo sviluppo dei ragazzi.

La mancanza di aria pura, la scarsità di sole, le occupazioni sedentarie e scolastiche favoriscono la formazione di uno stato anemico.

Tale stato si rivela dall'aspetto pallido, floscio, stanco, malaticcio, nonchè dalla scarsità di appetito.

Per rimediare a queste condizioni giova ricorrere ad una buona cura iodo-fosfo ferruginea, quale è quella del Proton. Questa cura agisce:

1) arricchendo il sangue di emoglobina e di globuli rossi;

2) tonificando il sistema nervoso;

3) stimolando lo sviluppo.

Per conseguenza, e come dimostrano numerose esperienze, si ottiene la scomparsa dei disturbi di origine anemica, nonchè un notevole miglioramento nello stato generale di salute.

La somministrazione del Proton è perciò consigliabile a tutti i ragazzi deboli che vivono in città.

UN PROFUMO CHE VI PROTEGGE DA RAFFREDDORI ED INFLUENZE

Formoclone

È un profumo antisettico e germicida: basta aspirare le emanazioni del Formoclone per difendersi da influenza, raffreddori, costipazioni di testa e facilitare la respirazione.

Si vende in ogni Farmacia a L. 8,50 il flacone. Oppure verrà spedito franco di porto ed imballo dietro vaglia postale

GIORGIO VI
— Maestà, fate i complimenti a Kalleinf Ma è uno degli assassini delle Ss!
— Ragion di più per tenersela buona.

DOPO I COLLOQUI DI WASHINGTON
— Roosevelt penserà al Pacifico, l'Inghilterra all'Atlantico e a voi hanno lasciato l'Europa
— E alla Russia, ch'ei pensa?

LONDRA: RAGIONE POLITICA
— Mary, tu hai detto questo?
— Sì, John, ma con un ruggito.
— Ah, meno male. Scusami.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 13 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 11

Voto tedesco di fede nell'immancabile vittoria

Il crollo della campagna di menzogne della propaganda britannica

Berlino, 12 gennaio.

Il Führer annunciò una volta il proposito stabile di far sottolineare ogni grande avvenimento o decisione della nuova Germania da un plebiscito popolare. Il questo proposito, ispirato evidentemente al concetto di non partire o rallentare le saldature della rivoluzione con l'espressione del consenso popolare, fu sì può dire costantemente mantenuto dalla direzione nazionalsocialista fino alla vigilia della guerra. La guerra è, si capisce, il plebiscito dei plebisciti, l'espressione più condensata e concentrata sino all'esplosione della volontà nazionale e assorbe e comprende perciò tutte le forme di voto popolare nel voto supremo della vita di tutti e di ciascuno che essa implica.

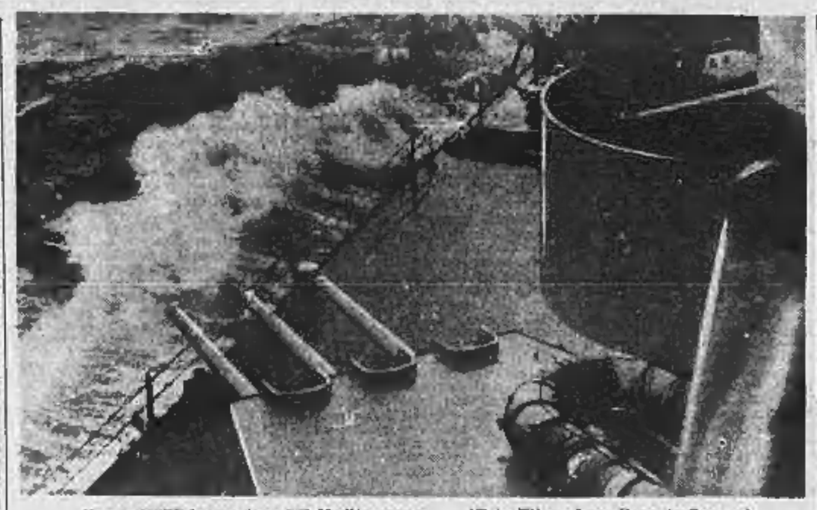
Ma, ci fosse stato bisogno che anche questa suprema forma di plebiscito parlasse una volta sola almeno il linguaggio delle cifre al modo dei plebisciti del suffragio, a questa lussuosa esigenza ha provveduto la propaganda nemica prendendo occasione dalla raccolta della lana per sferrare contro il popolo tedesco in guerra la più impudente e più misera delle campagne. Questa campagna era intesa nientemeno che a insinuare nel momento supremo della prova storica nazionale del popolo tedesco il novello legame rivoluzionario fra popolo e capi che si era espresso in tante e tante votazioni plebiscitarie le quali avevano portato al potere in maniera del tutto originale e sino allora inaudita nella storia delle rivoluzioni (tolte se mai quelle greche, molte delle quali si fecero col assalino o col guscio d'ostrica del voto popolare) sugli scudi stessi del suffragio popolare, la rivoluzione nazionalista.

E' a questa insinuazione balorda che il popolo tedesco ha spontaneamente e felicemente reagito con il «voto della lana» che ha rinnovellato per un momento in piena guerra, e perciò moltiplicandole all'infinito, le gloriose indimenticabili foiate plebiscitarie del tempo della vigilia dimostrando al mondo come quel vincolo di consenso della nazione rinnovellata nella volontà di ricostruzione e di liberazione sia tutt'altro che spezzato o attenuato come i suoi nemici pretendevano, anzi è reso ancor più saldo perchè saldato dal sangue sparso sui campi di battaglia di fronte al nemico. E parlando, di nemico — di nemico non della Germania soltanto ma dell'Europa, — alcuni giornali rievocano anche per l'occasione quella l'altra grande raccolta popolare alla quale bisogna risalire nella storia tedesca, per trovare qualche cosa di simile a questa odierna, a quella della Prussia dagli aerari impoveriti dalle spogliazioni napoleoniche per la guerra contro l'invasore quando le spose sacrificarono le fedi nuziali e le ragazze povere — come il romanticismo dei tempi portava — le loro trecce bionde.

Cinquantasei milioni di capi di lana raccolti — fanno osservare i giornali — sono qualche cosa di veramente straordinario e degno di meditazione; fatta la detrazione dell'infanzia e dei soldati al fronte o in qualche modo sotto le bandiere, 56 milioni di capi di lana vogliono dire che letteralmente tutti gli adulti tedeschi si sono messi in via per i luoghi di raccolta sentendo l'appello del Führer; vogliono dire che ciascuna dei 25 milioni di famiglie tedesche dal mare del Nord al Danubio ha dato per lo meno due capi di lana e altrettanto lavoro; vogliono dire che i tremila e più vagoni ferroviari che in questo momento marciano verso il fronte d'oriente vi recano non soltanto una manifestazione di calore e di amore nazionale certamente senza esempio, ma recano anche sin quella linea di difesa dove tutta l'Europa è rappresentata il più assoluto voto di fede nella vittoria che un popolo di 85 milioni di uomini garantisce con tutto se stesso all'Europa. E' per la stampa tedesca il crollo più completo, miserando e fragoroso della campagna di menzogne della stampa e della propaganda britannica; è — così nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — il fallimento sperimo definitivo del generale rivoluzione o del generale Putsch dopo quello del generale blocco e di quanti altri mai improvvisati generali la propaganda nemica ha levato contro la Germania in guerra.

Un primo effetto intanto della caduta di questa illusione rivoluzionaria del fronte interno tedesco nel campo avversario, è quanto scrive or ora il giornale britannico *Sunday Observer* il quale, vedendosi sfuggire di mani la sperata rivoluzione tedesca, osserva, come la volpe davanti all'uva inarrivabile, che del resto gli alleati non sarebbero mai stati intenzionati di permettere al popolo tedesco di sottrarsi così a buon mercato, vale a dire solamente cambiando governo, alla punizione che lo aspetta; e, accennando a questa punizione, il giornale conferma senz'altro sfacciatamente il mercato consumato dal signor Eden a Mosca vendendo la Germania e per essa l'Europa al bolscevismo. Pubblicazioni come questa del più giornale domenicale londinese unite al fatto ormai ufficiale che le idee economiche e sociali del bolscevismo sono da considerare come il nono punto aggiunto agli otto punti della Carta Atlantica per cui le democrazie anglo-sassoni combattono inducono oggi la stampa del Reich a trarre dalla grande manifestazione di solidarietà tedesca la sola conclusione di guerra e di portata universale che è degna di essere tratta: della necessità che alla solidarietà tedesca corrisponde un'altra grande solidarietà, la solidarietà d'Europa su quel fronte stesso in cui non la Germania soltanto ma l'Europa intera si difende contro il comune nemico che Inghilterra e America le hanno alzato contro.

Giuseppe Piazza



Nostre unità in crociera nel Mediterraneo. (Foto Ello - Luce Reparto Guerra)

COLPI DEGLI "U. BOOT"

Un caccia affondato in Atlantico e uno silurato nel Mediterraneo

Berlino, 12 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

Continuano i combattimenti nel settore centrale del fronte orientale e nella zona dei monti Waldai. Negli altri settori del fronte, nessuna operazione degna di rilievo.

Una batteria di lunga gittata della marina da guerra ha bombardato Dover, dove sono stati constatati vari colpi ben centrati.

Sottomarini germanici hanno affondato un cacciatorpediniere britannico nell'Atlantico, e ne hanno silurato un altro nel Mediterraneo.

Nell'Africa Settentrionale, vivace attività di ricognizione.

Apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato la strada del litorale della Cirenaica ed aeroporti nell'isola di Malta.

Nei primi dieci giorni di gennaio l'aviazione britannica ha perduto quarantadue apparecchi, di cui nove dei quali nel Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale.

Nello stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna, nove apparecchi germanici.

Nelle operazioni di sbarco presso Eupatoria, in Crimea, annientate nel Sollettino delle forze armate dal 7 corrente, il nemico, negli aspri combattimenti svoltisi nella strada e nelle case della città, ha lasciato sul terreno 600 soldati morti e 1300 partigiani. Abbiamo fatto 203 prigionieri. Questo successo è da ascriversi particolarmente al deciso intervento del tenente colonnello von Boddien, il quale, al comando di un reparto da ricognizione di una divisione di fanteria, è arditamente caduto in questo combattimento. Il Führer e Comandante supremo dell'esercito ha conferito alla memoria di questo valoroso ufficiale le fronde di quercia della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

La guerriglia invernale sul fronte finlandese

Stoccolma, 12 gennaio.

(m. c.) - Un noto esperto militare avedese, rientrato oggi da un soggiorno al fronte finlandese, conferma la notizia già da noi data giorni or sono e che cioè non esiste la minima ragione per ritenere che le truppe finlandesi stiano per prendere i cosiddetti quartieri d'inverno, condannandosi così ad una forzata inazione. Al contrario, tutto lascia supporre che il comando finlandese, dopo la riuscita guerra-lampo dell'estate e dell'autunno, passi adesso alla strategia delle anche e degli accerchiamenti in cui le sue truppe eccellono.

L'inverno darà ai soldati finlandesi la possibilità di continuare a tormentare il nemico infliggendogli continue perdite. La guerra, tramutata in guerriglia, riprenderà l'aspetto di venti anni fa, quando il Maresciallo Mannerheim mosse alla riscossa non poche centinaia di uomini e organizzò le bande di «guerriglieri». Solitari ed audacissimi, questi riuscirono a obbligare i russi alla resa. Una simile situazione è prevista ed ogni cosa è ben disposta e con saggia previdenza studiata.

Il clima rigidissimo porta i suoi svantaggi anche per i russi specialmente per gli autotrasporti grandemente ostacolati. Per trasportare una mitragliatrice c'è talvolta bisogno di molti uomini perchè altri mezzi non è possibile utilizzarli. Tutto questo spiega l'imbarazzo in cui si trovano i russi.

I sovietici ricacciati da un'isola dell'Onega

Helsinki, 12 gennaio.

L'odierno rapporto sulle operazioni militari reca che, nel settore sud del fronte della Carelia orientale, le truppe finlandesi hanno ricacciato un reparto sovietico riuscito a raggiungere un'isola sull'Onega, ed hanno respinto altresì due altri attacchi compiuti dall'avversario con modeste forze.

In tali combattimenti il nemico ha perduto oltre 150 uomini.

In alcuni punti dello stesso settore, i finnici continuano il rastrellamento di elementi nemici appartenenti a reparti sconfitti in questi ultimi giorni.

Durante le ultime 24 ore, le forze aeree finniche hanno effettuato bombardamenti e mitragliamenti di autocolonne, di colonne di quadrupedi e di reparti di truppe in marcia a sud del fiume Svyaeri, con visibili effetti distruttivi.

L'allineamento della Croazia nella guerra contro il bolscevismo

Lo scambio degli auguri per il nuovo anno fra il Poglavnik e il Corpo diplomatico

Zagabria, 12 gennaio.

Stamani i membri del Corpo diplomatico si sono recati in visita ufficiale dal Poglavnik a porgergli gli auguri per il nuovo anno.

Dopo che i capi di missione, giunti alla residenza del Poglavnik hanno passato in rivista il picchetto d'onore, sono stati introdotti dal Poglavnik al quale, a nome del Corpo diplomatico ha pronunciato una allocuzione il decano, ministro del Reich Kasche che, in ordine di tempo, fu il primo a presentare le credenziali. Egli ha detto tra l'altro:

«Attraverso l'adesione del Patto tripartito, avvenuta a Vienna, e al Patto anticomintern, a Berlino, la Croazia si è schierata nel fronte comune degli Stati europei e con le forze alleate dell'Asia orientale e si è unita anche formalmente alla loro lotta. Il soldato croato, ha, versando il proprio sangue nella lotta contro il bolscevismo, fatto seguire l'azione alla decisione. Che Iddio conceda al vostro popolo tutte le condizioni che gli occorreranno per la sicurezza del suo sviluppo nazionale e statale e che possa benedire la vostra saggezza e le vostra forza, o Poglavnik, insieme a quella dei vostri collaboratori, necessarie per la realizzazione dei vostri alti compiti».

Il Poglavnik ha così risposto: «Eccellenza, vi ringrazio vivamente per gli auguri e per i voti che avete espresso a me e a tutto il popolo croato per l'anno nuovo. Nell'anno trascorso il popolo croato ha visto la realizzazione della sua ambita meta: la resurrezione dello Stato indipendente di Croazia. Le potenze dell'Asse, l'Italia e la Germania, hanno debellato nel campo di battaglia lo Stato che, inquadrato nel sistema di Versaglia, teneva il popolo croato in schiavitù e contro il quale nei giorni decisivi di aprile tutto il popolo croato si è elevato come un sol uomo ed hanno con ciò facilitato la nostra liberazione. Riconoscendo l'indipendenza del nostro Stato, esse gli hanno dato un posto nel nuovo ordine europeo che si sta creando con l'attuale guerra mondiale. Il riconoscimento da parte dell'Ungheria, della Slovacchia, della Romania, della Bulgaria, del Giappone, della Spagna, della Finlandia, della Cina, del Manciukuò, della Danimarca e la adesione della Croazia al Patto tripartito e all'accordo anticomintern ha posto il nostro Stato risorto nel comune blocco degli Stati europei e delle Potenze dell'Asia orientale. Inseparabilmente legato con tale blocco invincibile dei popoli, lo Stato indipendente della Croazia partecipa già, sin dai primi giorni della sua resurrezione con i suoi soldati sui campi di battaglia, alla lotta contro il comune nemico, contro il bolscevismo il quale, appoggiato dal tradimento della plutocrazia anglosassone, intendeva annientare tutte le nazioni europee.

«In quest'anno, che si prospetta nel segno della implacabile lotta delle nazioni europee per la libertà e per i loro diritti vitali, la nazione croata, attraverso lo Stato indipendente di Croazia, dirigerà tutti i suoi sforzi per aumentare la sua partecipazione alla lotta comune per la vittoria tanto sul campo di battaglia quanto con tutte le sue forze economiche e produttive, sapendo che la vittoria assicurerà la prosperità dell'Europa e darà la garanzia alla libertà, all'indipendenza e al progresso generale della Nazione croata nel suo proprio Stato indipendente.

All'orizzonte del nuovo anno la nazione croata, con immutabile gratitudine ricorda gli aiuti che le furono dati dalle Potenze dell'Asse, in modo speciale dall'Italia e dalla Germania, sotto la guida dei loro grandi Capi, il Duce e il Führer, come pure da tutte le altre nazioni amiche nel momento della creazione e della costruzione della nostra indipendenza statale. Alla profonda gratitudine verso i Sovrani, i governi e le nazioni degli Stati amici aggiungo la calda riconoscenza per voi, Eccellenze, quali rappresentanti delle Nazioni amiche che avete sostenuto e sostenete il nostro lavoro con sincera simpatia e grande comprensione. Che l'Onnipotente dia, nel nuovo anno, la sua benedizione ai nostri popoli inseparabilmente legati nella lotta per la vittoria del nostro diritto e del futuro benessere dei popoli».

Terminato il discorso ufficiale pronunciato in croato, il Poglavnik ha svolto in italiano alcune parole al Corpo diplomatico, dicendo che, in questo storico momento, il pensiero di tutti va a coloro che eroicamente combattono per la vittoria e per il nuovo ordine del mondo, fondato sulla giustizia.

Il compleanno di Goering

Gli auguri del Duce

Berlino, 12 gennaio.

Hermann Goering festeggia, oggi, il suo 49° compleanno. Tutti i giornali tedeschi pubblicano, per l'occasione, fotografie del Maresciallo del Reich e mettono in grande evidenza l'attività costante del Soldato che dedica ogni suo sforzo al Paese e che gode della particolare fiducia del Führer.

I giornali dedicano a Goering articoli nei quali si rievoca la vita di lotta del «più fedele paladino del Führer. Egli — scrivono i giornali — trascorre la ricorrenza in pieno lavoro per il paese, per l'aviazione in particolare e per le Forze armate in generale. Dopo le grandiose vittorie ad ovest, il Führer lo nominò Maresciallo del Reich e gli concesse la Gran Croce dell'Ordine della Croce di ferro. Egli accettò questi massimi onori che il Reich può concedere come un ulteriore impegno a dedicare sempre più la sua opera per la vittoria. I soldati lo salutano oggi insieme coi suoi aviatori, e la nazione germanica si unisce alle sue valorose forze armate per rivolgere gli auguri più fervidi a questo combattente fedelissimo».

Nell'occasione, l'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri, si è recato stamane dal Maresciallo del Reich cui ha portato gli auguri del Duce, che sono stati particolarmente graditi dal comandante in capo dell'Arma aerea germanica.

Dispozioni per la chiamata dei militari in congedo provvisorio

Roma, 12 gennaio.

Circa l'assegnazione dei militari in congedo provvisorio che dovranno rispondere alla chiamata alle armi dal 15 gennaio-5 febbraio è stato disposto che alle truppe alpine potranno essere assegnati anche i giovani non appartenenti a distretti di reclutamento alpino che possiedano i voluti requisiti fisici e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) comprovino di essere alpinisti accademici, soci del Centro alpinistico italiano o di istituzioni alpinistiche o di enti affiliati alla Federazione italiana degli sport invernali, o di avere partecipato in Italia ed all'estero a corsi di alpinismo o di avere compiuto escursioni o di aver partecipato a gare di particolare importanza e difficoltà a qualsiasi scopo di sport di professione di mestiere, ecc.;

b) figli e fratelli di appartenenti alle truppe alpine (alpini, artiglieri alpini e genieri alpini) specie se morti o feriti in guerra, se in possesso di documenti atti a provare tale loro qualità.

Le domande di cui sopra devono essere presentate al più presto al distretto di appartenenza.

E' stato, inoltre, disposto che agli effetti del rinvio alla chiamata successiva, l'iscrizione all'ultimo anno di scuola media di grado superiore dei giovani nati nell'anno 1922 è valida se effettuata entro il 20 ottobre 1941-XIX (anzichè entro il 5 stesso mese come è detto al comma c) del n. 8 del manifesto di chiamata).

Orario delle udienze alla Sede Littoria

Roma, 12 gennaio.

Dal 12 gennaio XX l'ordine delle udienze per i fascisti ed il pubblico nella Sede Littoria è stato disposto nel modo seguente: *Segretario del P.N.F.*: martedì e giovedì dalle ore 17 alle ore 19. *Vice-segretari e componenti il Direttorio Nazionale*: martedì e giovedì dalle ore 17 alle ore 19. *Ispettori del P.N.F., segretari federali comandati e capi servizio*: tutti i giorni feriali, tranne il venerdì, dalle ore 17 alle ore 19.

Integrazioni alle maestranze per le riduzioni di lavoro negli stabilimenti

Roma, 12 gennaio.

In riferimento alla limitazione dell'orario lavorativo per le aziende industriali del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Tre Venezie, dell'Emilia e della Toscana, che consumino energia elettrica con una potenza impegnata non inferiore a 50 chilowatture, si precisa che per effetto delle riduzioni che debbono essere apportate nei rispettivi stabilimenti, i datori di lavoro dovranno provvedere immediatamente a comunicare ai competenti comitati provinciali della Cassa di integrazione dell'Istituto di Previdenza sociale i nuovi orari e le integrazioni spettanti alle maestranze dipendenti, e, ciò, per ottenere tempestivamente l'autorizzazione a liquidare alle medesime le spettanze a esse dovute secondo le direttive impartite dall'Istituto di Previdenza Sociale.

Il canarino muto

una coltellata e 3 mesi di prigione

Ganova, 12 gennaio.

Tempo fa tale Giacomo Rocca, appassionato di uccelli, si recava da Antonio Domeniconi, di Santo Ilario, dal quale acquistava tre canarini, che il venditore affermava essere ricchi di doti canore. Il Rocca, appena a casa, metteva alla prova i tre uccelletti, due dei quali si rivelavano infatti ottimi cantori mentre il terzo restava ostinatamente muto. Il Rocca tornava allora dal Domeniconi, protestando vivacemente, e ne nasceva una rissa durante la quale il rivenditore di uccelli vibrava al suo cliente una coltellata. Oggi il Tribunale ha giudicato il caso ed ha condannato a tre mesi di reclusione il bellicoso venditore di canarini.

Si sveglia cieco

dopo una notte all'albergo

Bologna, 12 gennaio.

L'altra sera il commerciante Francesco Bellini, di 44 anni, da Firenze, prendeva alloggio nell'Albergo Orologio, in via Tre Navi. Si coricava verso le ore 21 e dopo un sonno normale verso mattina si destava e, visto che la camera era immersa nel buio, convinto che fosse ancora notte, cercò riprendere sonno. Passarono alcune ore ed il Bellini ebbe ancora la sensazione che non fosse fatto giorno. Stanco di attendere si alzò, per aprire le imposte della finestra. Udì i rumori consueti nella strada, ma le tenebre ancora lo avvolgevano. Non sapendosi spiegare il pauroso fenomeno, chiamò disperatamente le cameriera invitandola a far luce. Furono allora spalancate le finestre, fu accesa la luce elettrica, ma il poveretto continuava ad essere circondato dal buio... Egli veniva accompagnato in clinica in osservazione.

La strategia di Churchill

Aspre critiche in Inghilterra

Roma, 12 gennaio.

In un editoriale il *Times* scrive: «Le dichiarazioni di Attlee non avrebbero potuto essere più laconiche, ma, in ogni modo, è chiaro che la decisione sulla priorità tra i vari teatri della guerra tocca al governo. In questo caso la nostra forza militare è stata concentrata su due punti vitali: i rifornimenti ai nostri alleati e la costruzione dell'armata del generale Auchinleck. Essi giustificano chiaramente i gravi rischi che abbiamo affrontato e le grandi perdite che dovremo ancora subire nella difesa delle nostre posizioni in Estremo Oriente.

«Altri problemi — continua il giornale — turbano tuttavia l'opinione pubblica», e riproduce a questo punto le critiche più volte espresse dai giornali britannici sulle operazioni belliche specialmente in Malesia e le sintetizza nella domanda seguente: «Era giustificato il tono di assoluta fiducia assunto al principio della guerra giapponese se non dai membri del gabinetto di guerra, da alte personalità britanniche?».

La Camera dei Comuni si è aggiornata senza che sia stato risposto a tale domanda. Senza dubbio quando il Parlamento si riunirà di nuovo il Primo Ministro sarà al suo posto ed in condizione di fornire, nel corso del dibattito, alcuni dettagli più completi sugli avvenimenti».

In una nota del redattore parlamentare il *Daily Mail* scrive: «Eden ha dovuto rispondere nella sua replica al dibattito sulla guerra, a critiche avverse al governo per il suo ultra ottimismo specie nei riguardi dell'Estremo Oriente e per avere mancato di strategia. Forse il più amaro di tutti i critici è stato il deputato laburista Stokes che ha addirittura portato in ballo il Primo Ministro accusandolo di «strategia da dilettante».

Lo stesso giornale in un editoriale scrive: «Il Parlamento aveva ragione di domandare una interruzione della sua lunga vacanza natalizia. Ma, dato il risultato, sarebbe stato meglio che fosse rimasto chiuso. Un dibattito monotono ha fatto seguito alla sintesi convenzionale di Attlee, e la replica di Eden ha aggiunto ben poco al suo radiomessaggio di domenica scorsa. Il paese disilluso dalla seduta parlamentare attende ora con impazienza una esposizione completa che farà il Primo Ministro sui risultati del suo viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà».

Il *Daily Express* in un editoriale scrive: «Il terreno che stiamo perdendo in Malacca è fra i più ricchi dell'Impero. Quanto riguarda la materie prime è anche strategicamente importante per tutti gli alleati. Le nuove lezioni che abbiamo imparato ora non rappresentano un compenso adeguato alle nostre perdite. I critici della impreparazione britannica hanno tentato di stabilire con esattezza i casi di negligenza. Ogni dimenticanza banale, ogni ponte non distrutto, ogni strada non interrotta, ogni aerodromo indifeso ha dato un aiuto alle divisioni giapponesi. Ma la vera forza loro risiede nell'assenza delle forze aeree britanniche».

Ripetuti oltraggi inglesi alla nazione portoghese

Lisbona, 12 gennaio.

Il *Diario de Manha* pubblica un corsivo nel quale ricorda che oggi ricorrono quarantun anni dal giorno in cui il Governo inglese diresse il suo *ultimatum* al Governo di Lisbona per l'avanzata compiuta dalle truppe portoghesi nella regione settentrionale della colonia di Mozambico. Un anno dopo, scrive il giornale, scoppiava ad Oporto in segno di protesta la prima rivolta repubblicana. Il giorno dell'oltraggio alla sovranità del libero Stato Portoghese consumato allora, fu oggi singolare riscontro nell'occupazione di Timor. Il giornale conclude rilevando che gli autori dei due oltraggi sono sempre gli stessi.

Anche le processioni limitate nel Bengala

Calcutta, 12 gennaio.

Una nota ufficiale diramata dal Governo del Bengala, dice che le processioni religiose e le altre manifestazioni pubbliche dovranno essere limitate ad un numero di persone che si possano facilmente disperdere.

Eden ha venduto al Kremlino i possedimenti turchi d'Europa

Berlino, 12 gennaio.

(*G. P.*). La comunicazione della stampa e della radio inglesi secondo la quale il governo turco sarebbe stato informato da quello di Londra circa il tenore dei risultati delle conversazioni del ministro Eden condotte a Mosca, conferma questi circoli sulla veridicità delle informazioni berlinesi di giorni or sono circa le preoccupazioni che le trattative di Eden a Mosca non avevano mancato di destare in seno al governo di Ankara. Come si ricorda, la stampa tedesca aveva sostenuto che le notizie che si avevano circa il mercato dal signor Eden compiuto di consegna del continente al bolscevismo, avevano destato il più vivo e giustificato allarme presso i circoli di Ankara, tanto più che Berlino sosteneva di possedere in proposito un materiale d'informazione preciso e che da parte sua si era fatto parte diligente per informarne per conto suo i governi direttamente interessati. Berlino, come si sa, aveva già per bocca del Führer stesso a suo tempo rivelato le note richieste dal signor Molotoff avanzate nell'autunno del 1940 durante la sua visita alla capitale tedesca, richieste che si estendevano al Bosforo, ai Dardanelli e ad altri territori turchi. L'agenzia *D. a. D.* crede ora di sapere che nei circoli autorizzati tedeschi si esprime la convinzione che quelle richieste allora a Berlino rifiutate al signor Molotoff sono ora state ripetute al signor Eden a Mosca e dal signor Eden senz'altro accordate ai signori del Kremlino. E' naturale che il Foreign Office si adoperi oggi a smentire queste affermazioni che in questi circoli sono date come autentiche.

Allarme aereo a Bangkok

Bangkok, 12 gennaio.

Oggi alle 14,20, le sirene hanno dato il segnale d'allarme. Poco dopo è stato udito il fuoco dell'artiglieria contraerea. Il segnale di cessato pericolo è seguito alle 15. Risulta che un aeroplano straniero ha compiuto evoluzioni, da bassa quota, sopra la capitale.

Gli americani hanno profanato il cimitero giapponese di Manila

Tokio, 12 gennaio.

Il giornale «Asahi» apprende da Manila che il locale cimitero giapponese è stato profanato dagli americani. Un grande ossario, eretto alla memoria di 48 marinai giapponesi caduti durante la guerra mondiale, è distrutto.

DUE ASPETTI DELLA GUERRA

Fronte russo: ritocchi al motore in una base aerea sotto la neve. (Foto Rauchwetter - Hoffmann)

Fronte africano: sosta nel deserto di una pattuglia corazzata avanzata. (Foto Moemdller - Walthild)

Categoriche dichiarazioni sulla neutralità dell'Irlanda

«Ci difenderemo — dice De Valera — contro qualunque attacco, da qualunque parte venga»

Lisbona, 12 gennaio.

Informano da Dublino che De Valera, in un suo discorso, ha negato che siano state condotte trattative segrete di sorta con qualunque altro paese, ed ha aggiunto: «Noi ci difenderemo contro qualunque attacco, da qualsivoglia parte venga. Le armi di cui possiamo disporre saranno destinate alla difesa del nostro Paese, contro qualunque aggressore, chiunque esso sia».

Malumore inglese per la politica dell'Eire

Roma, 12 gennaio.

Il *Sunday Express* nel suo ultimo editoriale chiede l'occupazione anglo-americana dell'Eire la cui neutralità è la cui politica — scrive il giornale — infastidiscono al massimo grado l'Inghilterra.

Settecente amante d'un soldato condannata a morte

Berlino, 12 gennaio.

E' stata condannata a morte dal Tribunale speciale di Oppel una giovane ragazza, tale Maria Opiela, che si era presentata ai genitori di un soldato caduto sul fronte orientale dichiarando di essere stata l'amante del soldato e di avere avuto un figlio. In tal modo era riuscita ad estorcere considerevoli somme di denaro.

Venti persone arse vive in un incendio presso Quebec

Buenos Ayres, 12 gennaio.

Da Ottawa, si apprende che un furioso incendio ha ridotto in cenere diversi grossi capannoni di legno, nei pressi di Quebec. Secondo le prime notizie, venti persone sono rimaste carbonizzate e quindici altre hanno riportato ustioni più o meno gravi. Non si conoscono le cause del sinistro.

SPORT

Serpi battuto da Tagliatti nella riunione di Ferrara

Ferrara, 12 gennaio.

Al teatro Verdi s'è svolto questa sera un incontro di pugilato nel quale era in palio il titolo italiano dei pesi gallo tra il pugile Tagliatti, detentore, e Serpi, di Torino, sfidante ufficiale. Serpi ha dimostrato una certa superiorità nelle prime riprese, poi Tagliatti è andato man mano avvantaggiandosi fino ad ottenere la vittoria ai punti conservando così il titolo.

Il G.D.S. nella sua prossima riunione prenderebbe - a quanto si ritiene - provvedimenti a carico dei giocatori Isolati Farilli, Mosca e Piola in seguito agli incidenti verificatisi dopo la partita Roma-Lazio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*